

NOTIZIARIO DELLA SEDE CENTRALE E DELLE SEZIONI

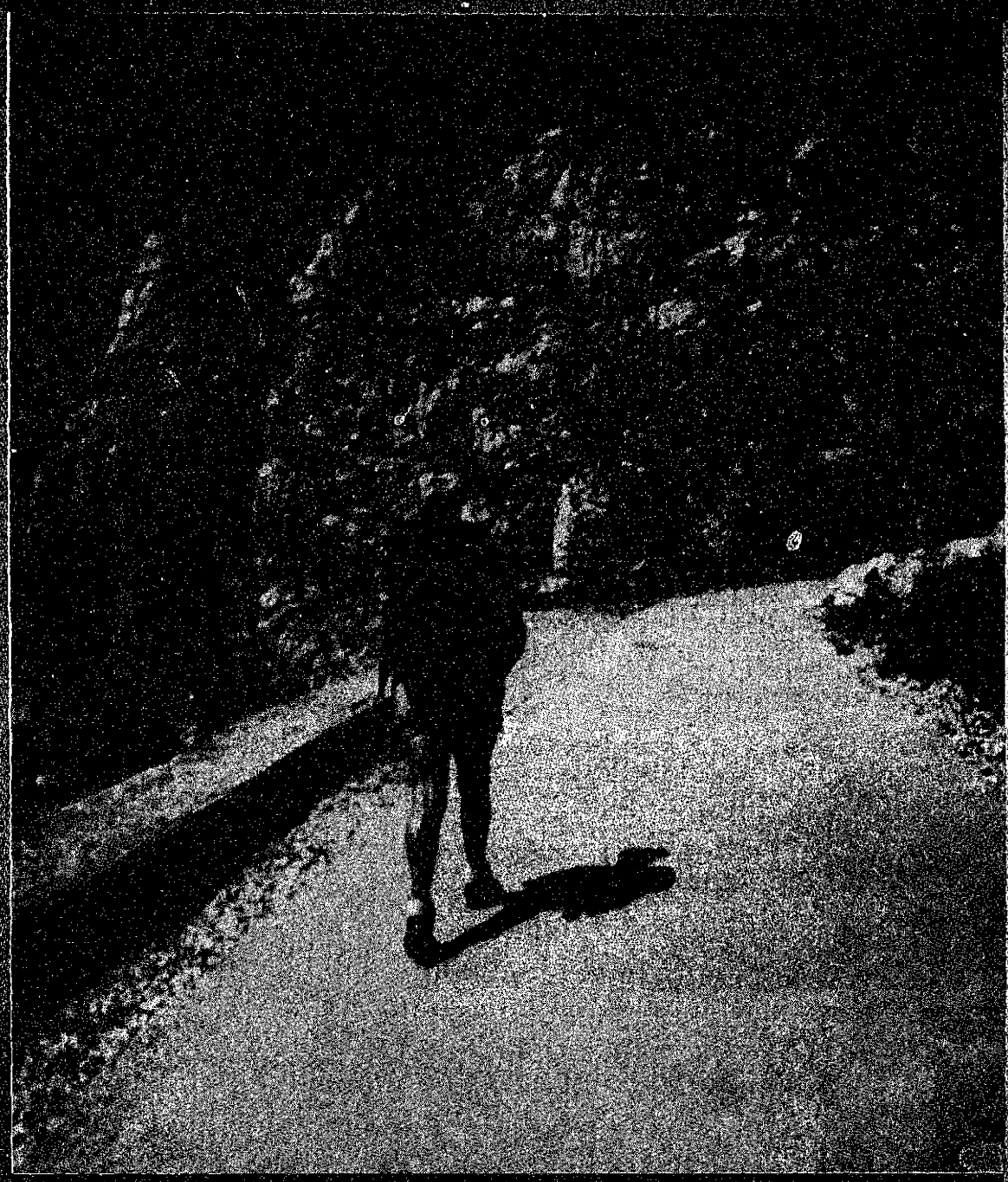
LO SCARROLO

1 AGOSTO 1991

ANNO 61 NUOVA SERIE N. 14

La Rivista

DEL CLUB ALPINO ITALIANO



L'ARTE DI CAMMINARE

Il Cai e il progetto escursionismo: sette pagine speciali. Il centenario della Società escursionisti milanesi: intervista al presidente. Camminare nelle Calanques di Marsiglia: gli itinerari, i segnavia.



CAI, SI STAMPI!

Nelle pubblicazioni delle sezioni un invito: più spazio alle donne nella nostra associazione. Una nuova testata, "Buio pesto": è l'organo degli speleologi di Bassano del Grappa. (a pagina 3)

LO SCARPONE

La Rivista

ANNO 81 - NUOVA SERIE N. 14 1 AGOSTO 1991

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei provviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale: Via Eleonora Fonseca Pimentel, 7 - 20127 Milano - Tel. (02) 26.14.13.78 - 26.14.13.75 (linea diretta del Corpo Nazionale Soccorso Alpino) - Fax 26.14.13.95

Direttore responsabile: Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafini

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: Litografica s.r.l. - Via L. da Vinci, 9 - Cuggiono (MI)

Fotocomposizione: Editor s.r.l. - Via G. De Grassi, 12 - Milano

Servizio pubblicità MCBD
Via A. Massena 3 - 10128 Torino
Tel. (011) 5611569 - Fax (011) 546871

Tariffe in vigore dal 1-1-1991

Copia: ai soci L. 900, ai non soci L. 1.600

Abbonamenti: ai soci L. 11.500, ai soci giovani L. 6.500, ai non soci L. 23.000 - non soci estero, compreso supplemento per spese postali L. 41.000

Cambi d'indirizzo: L. 1.000

Abbonamenti e cambi d'indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 270

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 27/1/1948.

Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, 697.

In copertina: in cammino verso le Calanques di Marsiglia, un paradiso per escursionisti e arrampicatori (foto R. Serafini).

■ «Lo Scarpone» ringrazia i soci e i lettori che scrivono e si scusa se a volte è costretto a ridurre alcune lettere cercando di non modificarne il senso. Gli scritti, che vanno firmati per esteso indicando la sezione di appartenenza, rispecchiano esclusivamente l'opinione degli autori.

La Redazione accetta volentieri articoli su qualsiasi argomento e materiale fotografico, ma declina ogni responsabilità. Di sua competenza sono l'accettazione o il rifiuto, così come il momento e la forma della pubblicazione.

Il materiale viene avviato alla fotocomposizione il primo e il 15 di ogni mese. Trascorse tali date, non è più possibile accettare scritti di alcun genere per il numero in preparazione.

LA POSTA DELLO SCARPONE

LA GRANDE FAMIGLIA DELL'ALPINISMO GIOVANILE

Martedì 4 giugno ho avuto il piacere di partecipare, presso la Sezione di Spoleto, alla chiusura del Corso per Operatori Sezionali e Direttori di Guida.

In un clima di cordiale amicizia, frutto di una armonia Sezionale invidiabile, sono stati consegnati a tutti i nuovi Operatori Sezionali l'attestato di partecipazione al Corso, nonché un utile pocket-book che raccoglie le dispense distribuite durante le lezioni teoriche.

La serata si è conclusa con un concerto del Coro della Sezione appena costituito.

A tutti i nuovi Operatori Sezionali vorrei dare un caloroso benvenuto nella "famiglia" dell'Alpinismo Giovanile accompagnato da un augurio di buon lavoro.

Alla Sezione di Spoleto ed in particolare al suo Presidente esprimo un sincero ringraziamento per l'invito e vivacissime congratulazioni per la capacità organizzativa dimostrata anche in questa occasione.

Fabio Bistoncini
Comm. Centr. Alp. Giov.

UN'ATTENZIONE IN PIU'

Ho avuto di recente il piacere di visitare il rifugio "Città di Arona" all'Alpe Veglia (Novara) e ho scoperto con gioia che il fabbricato è attrezzato per ricevere anche portatori di handicap. E' infatti possibile salire in jeep al rifugio partendo da San Domenico: con una rampa posteriore, le carrozzine hanno accesso alle camerette presso cui ci sono anche i servizi igienici speciali.

Mi pare molto importante questa "attenzione" che i soci di Arona hanno avuto per far godere a tutti lo splendore dell'Alpe Veglia.

Chiara Ferrazzini
(SEM Milano)

Il 22 giugno ho smarrito un paio di scarponi da roccia modello (scarpa in cuoio) lungo la via del canalone che porta dal rifugio Bietti al rifugio Brioschi, nella Grigna settentrionale.

Chi li ha ritrovati dovrebbe essere così cortese da comunicarmelo. Ringrazio anticipatamente....

Maurizio Lombardi Cai Milano
Viale Argonne 26 (MI)
Tel. 7385588-70102897

L'INVITO ALLA TOLLERANZA

L'invito alla tolleranza ("la montagna è di tutti, c'è posto per tutti...") espresso da Alfredo Galluccio nel numero del 16 marzo del Notiziario lascia perplesso il socio Franco Beppi di Firenze che scrive:

"E' vero che, come lui dice, la montagna è di tutti. Ma vorrò vedere che cosa dirà quando troverà i suoi sentieri pieni di motocicli e di fuoristrada rendendosi conto che anche per lui non ci sarà più posto in montagna..."

Beppi contesta anche un'altra frase di Galluccio: "Ognuno ha diritto di salire e scendere le montagne come più gli aggrada". Si tratta secondo il socio di Firenze di una "vera eresia per un vero alpinista".

"Perciò", conclude Beppi, "lavoriamo perché il diritto di salire e scendere la montagna esista sempre e in ogni momento, ma non come a uno sfaticato più gli aggrada".

R.S.

LA FOTO DELLO SPIZ

Nel numero 11 del 16 giugno, la fotografia in copertina dello Spiz di Luganaz, fornita alla redazione dal Gruppo Gamma di Lecco senza alcuna indicazione dell'autore, è da attribuirsi a Gino Buscaini. La relativa didascalia faceva riferimento a una "nuova via invernale": si trattava in realtà della prima ripetizione invernale della via Casarotto-Radin del 1975, illustrata nel libro «Le Dolomiti Occidentali», edizioni Zanichelli.

ODE AL TREKKING

Quando a Roma vado al Pincio godo solo quando «Trekkingio». «Trekkingiando» innanzi e indietro sotto l'occhio di San Pietro che del Pincio sta di fronte precludendo l'orizzonte. Qualche volta a «trekkingiare» me ne vado in riva al mare dove i pesci avvelenati si disfan, quieti e beati. Se qualcun mi dà la beia se «trekkingio» in Himalaya lo rimbecco ch'io «trekkingio» sia sul mare sia sul Pincio perchè godo a «trekkingiare» vuoi sui monti, vuoi sul mare.

Catino er Cenzore
p.c.c. Federico Tosti
Guida Alpina Emerita
del Club Alpino Italiano

LE DONNE E IL CLUB ALPINO: È INIZIATO UN NUOVO CORSO?

Riprendiamo la consueta rassegna delle riviste e dai notiziari sezionali arrivati in Redazione: un appuntamento più volte rinviato in queste pagine per i gravi problemi di spazio che da qualche tempo ci affliggono. Per lo stesso motivo va sottolineato che a ogni pubblicazione viene dedicata una segnalazione estremamente sintetica, spesso inadeguata all'importanza degli argomenti trattati. Ce ne scusiamo anticipatamente.

ARGENTA IN QUOTA Periodico della Sezione "B. Soldati" di Argenta, diretto da Luigi Toschi. Il fascicolo di giugno-luglio è il primo a veder la luce. Anzi, è un numero zero: "Argenta in quota" - spiega con molta onestà l'editoriale - avrà una periodicità irregolare: "Non prendiamo impegni con nessuno... Uscirà quando avremo tempo e argomenti". Per ora gli argomenti ci sono, e tutti validi: la realizzazione e l'organizzazione del "rifugio di valle" ai margini delle oasi delle Valli di Argenta e Marmorta nel Delta del Po, il primo corso di roccia al Monviso, la febbrile attività dei "non più giovani" che puliscono, sfalciano, costruiscono tavoloni da picnic nel "casetto" della Sezione, e naturalmente la relazione del Presidente all'assemblea dei soci.

IL CIMONE; il notiziario della sezione modenese diretto da Nazario Boschini riporta il programma del IV corso di escursionismo che si terrà dal 17 settembre al 16 novembre il cui scopo è quello di fornire agli allievi una preparazione tecnica e culturale tale da permettere di frequentare con sicurezza e autonomia i sentieri alpini e di organizzare correttamente le proprie future escursioni. Da segnalare la benemerita attività dei soci nella manutenzione dei sentieri (99 percorsi, per un totale di 445 chilometri che impegnano 68 soci). Nel corso del '90 sono stati segnati con la nuova numerazione tutti i sentieri. Ogni socio può decidere di "adottare" un sentiero e assumersi per intero l'onere della manutenzione.

NOTIZIARIO DELLA SEZIONE DI NAPOLI diretto da Alfonso Picocchi. Tra i molti argomenti trattati nel numero di marzo, di grande interesse il documento che riguarda la posizione del Club alpino riguardo ai parchi tecnologici nell'area metropo-

litana di Napoli. Farsi carico del verde pubblico è segno evidente di una sensibilità che trascende la semplice passione per la montagna o le grotte. Enrico Antonio Papa propone un itinerario alternativo nell'Orsomarso, in Calabria, sulla Montea. Di grande interesse per gli appassionati di trekking la relazione dell'escursione all'Annapurna, da Pokhara a Mukti-nath.

BOLLETTINO DELLA SOTTOSEZIONE GEAT di Torino. Nel numero di gennaio dicembre 1990, Sergio Marchisio lascia scaturire dalla memoria, in un delizioso articolo sul filo dei ricordi "La canson dla picossa", un curioso brano piemontese composto nel 1920. I versi sono riportati integralmente e possiamo assicurare che il dialogo dell'alpinista con il suo amato compagno di ascensione è, nella sua semplicità, uno straordinario atto d'amore per la montagna.



"Buio pesto" è l'ultima nata tra le pubblicazioni di speleologia. Diretta da Giovanni Celi, stampata in carta riciclata, è dedicata all'attività del gruppo speleologico Geo-Cai di Bassa del Grappa (via Marchesane 64, 36061 Bassano, telefono 0424/500556). Ampio spazio è logicamente dedicato agli abissi del Grappa. In appendice "Io speriamo che me la cavo...in grotta": un divertente repertorio di frasi tratte da temi di bambini delle elementari.

MONTI E VALLI, il notiziario della Sezione di Torino diretto da Ugo Grassi, pubblica nel numero di maggio un commosso ricordo di Gian Carlo Grassi scomparso in aprile durante una scalata sugli Appennini.

NOTIZIARIO DELLA SEZIONE DI CARPI. Nel numero di maggio il pezzo d'apertura è dedicato alla questione femminile. Analizzando i risultati delle votazioni per il rinnovo del Consiglio sezionale, l'autore sottolinea che una socia ha surclassato tutti gli altri candidati conseguendo il massimo dei voti mentre altre due hanno conseguito ottimi piazzamenti. Un "nuovo corso" che coinvolge anche gli alti vertici del Cai?

ALPENNINO, notiziario bimestrale delle sezioni di Acqui Terme, Alessandria, Casale Monferrato, Novi Ligure, Ovada, San Salvatore, Tortona, Valenza diretto da Diego Castasegna. Nel numero di maggio-giugno, Alessandro Nebiolo dedica una riflessione alla via Bonatti al Petit Dru da lui stesso percorsa con Fulvio Scotto e Gene Novara. E conclude: "Tu solo Walter ne porti il valore, se gli altri sapranno apprezzarlo". Di Renato Traverso un'interessante e documentata ricerca sull'uso dei bastoncini durante le escursioni, argomento in parte trattato sullo Scarpone, e su cui sarebbe interessante tornare (spazio permettendo).

IL LIBRO APERTO, notiziario trimestrale della sezione di Pistoia diretto da Claudio Rosati, dedica l'articolo di fondo all'argomento trattato (lo abbiamo segnalato più sopra) anche nelle pagine del notiziario di Carpi: la questione femminile. Il presidente uscente Marzio Magnani lamenta che le donne purtroppo restino alla finestra nella vita sezionale e non offrano "quel contributo sapiente, nuovo e energico che sta emergendo nei vari comparti della vita quotidiana". E aggiunge: "Sarebbe bello vederle attive guide del Cai per stimolare la crescita di una nuova sensibilità nella Sezione a impegnarsi più che per la ricerca di avventura, per una diffusione di una cultura che diventi anche stile di vita".

PIETRAPANA, il notiziario trimestrale della Sezione "M. Bacci" di Viareggio diretto da Roy Lepore, ri-

Segue dalla pagina precedente

porta nel numero di gennaio-febbrario-marzo un'interessante ricerca di Margherita Goti sul glacialismo sulle Alpi Apuane. Renzo Ricci deplora i danneggiamenti fatti da vandali alla segnaletica sul sentiero per il rifugio Del Freo.

SAF CAI: sul notiziario della società alpina friulana diretto da Maurizio Callegarin, il socio Paolo Lombardo osserva in una lettera al direttore: "Dobbiamo fare ancora molta strada in umiltà per proporre dovunque nel Veneto, un consorzio di Sezioni".

CENTO OTTANTATRE, notiziario della Sezione di Chivasso diretto da Gian Maria Capello. Nel numero 1 alcune riflessioni sull'alpinismo contemporaneo. "Dopo la recente impresa di Tomo Cesen, prima salita solitaria della temibilissima parete sud del Lhotse, sembrano svanire gli stimoli per un alpinismo sì moderno, ma improntato al classico..."

IL PRATOMAGNO, il notiziario della Sezione di Arezzo diretto da Tullio Bensi, dedica nel numero di dicembre 1990 un articolo sul parco del Casentino e un'amara riflessione dal titolo: "Perché deturpiamo la montagna: il complesso dell'antropoide".

GIOVANE MONTAGNA, la rivista di vita alpina diretta da Giovanni Padovan, offre nel numero di gennaio-marzo ottime occasioni - come sempre - di lettura. Nel sommario "I segreti di un fiocco di neve", "La montagna non ha voluto", "Il nuovo Quattromila delle Alpi", un'intervista a Philippe Traynard, "Alberto I del Belgio, magnanimo re e appassionato alpinista", "Qual è giovane montagna?".

UN FRANCOBOLLO PER TOMO CESEN

In occasione dell'anniversario della conquista della parete sud del Lhotse da parte del celebre alpinista sloveno Tomo Cesen, le Poste jugoslave hanno emesso un francobollo commemorativo del valore di 7,50 dinari. Il francobollo che misura 42 x 35 millimetri è opera del pittore accademico Dimitrije Cudov. È diviso in due parti: a sinistra la parete con l'itinerario di salita, a destra il vincitore. Ne sono stati tirati 140 mila pezzi. Cesen è membro della Commissione spedizioni dell'UIAA che considera il suo successo una pietra miliare nella storia dell'alpinismo.

MONTAGNES VALDÔTAINES diretto da Ivano Reboulaz dedica il numero di marzo ai 125 anni della Sezione di Aosta e fa il punto sui rifugi della sezione.

IL BOLLETTINO SAT diretto da Franco de Battaglia apre il fascicolo del primo trimestre con un articolo di Ugo Merlo dedicato ai 70 anni della SOSAT. L'"intedescamento" del Trentino è un approfondito saggio di Matia Odorizzi Coariola sulla toponomastica della regione. Da segnalare, di Delio Pace, alcune meditazioni giuri-

diche sui sentieri alpinistici.

IL CUSNA, giornale del Cai di Reggio Emilia diretto da Carlo Possa, mette in prima pagina nel numero di aprile un articolo di Piero Giorgio Olivetti sul progetto escursionismo del Cai e un'interessante anticipazione sulla spedizione dei reggiani in Pamir.

A un suggestivo fenomeno naturale sotto il Cerreto, il cosiddetto orrido degli Schiocchi, è dedicato un articolo di A. Pini.

A cura della Redazione

APPUNTAMENTO A MISURINA PER DIFENDERE LE TRE CIME

Dalla segreteria di Mountain Wilderness (tel. 02/29000557) riceviamo e pubblichiamo:

Costruita negli anni '50, poi allargata, ristrutturata ed asfaltata nel 1970, la strada che da Misurina porta al rifugio Auronzo, a 2320 m. è lunga 7,5 km ed è soggetta a pedaggio.

Di proprietà del Comune di Auronzo, fino al 1987 l'ebbe in concessione la Società Telecabine Lavaredo Spa: dal 1988 è direttamente amministrata dal Comune di Auronzo.

Su questa strada transitano a rumbrosa e sostenuta velocità più di 80.000 auto e auto-pulmann privati nei due mesi e mezzo di apertura estiva, per un totale di circa 200.000 visitatori. E ciò stando solo alle cifre ufficiali, senza considerare coloro che salgono di notte per non pagare il pedaggio o coloro che la sfruttano come punto di partenza per esercitazioni di fuoristrada, motocross, ecc.

Al carico di circa 1100 auto al giorno e di circa 2700 persone al giorno vanno aggiunti almeno altri 1000 escursionisti giornalieri che arrivano a piedi nella stessa zona partendo dalla Val Fiscalina (BZ). Per tutti costoro sono ad attenderli una del tutto insignificante attrezzatura igienica e un caos urbano di automobili in posteggio.

Tutto ciò è decisamente inaccettabile, anche perché la frequenza è in aumento: mentre da una parte riteniamo che il turismo dolomitico non abbia certo bisogno della strada delle Lavaredo (che anzi lo dequalifica e lo "riminizza"); siamo anche certi che l'attuale tasso di frequentazione turistica in quella zona sia altamente deleterio e inquinante, così come è impostato e favorito ora.

Da più parti si chiede un freno all'espansione motorizzata in alta monta-

gna: lo possono testimoniare alcune recenti regolamentazioni di strade. Ma soprattutto è evidente che la qualità del turismo dolomitico, anche in vista di un riconoscimento di "parco europeo", deve d'ora in poi essere la principale preoccupazione di tutte le amministrazioni comunali dell'area.

Domenica 8 settembre Mountain Wilderness organizza assieme a tutti i cittadini e le associazioni e le organizzazioni sensibili al problema una grande manifestazione a Misurina per chiedere al Comune di Auronzo:

- che venga chiuso al traffico privato detta strada per tutto l'anno
- che venga istituito un efficiente e sostitutivo servizio pubblico per coloro che non vogliono o non possano affrontare a piedi il percorso di un'ora e trenta

- che, sulla base di un accurato studio della situazione, si prenda in esame uno o più progetti per appropriati parcheggi nella zona di Misurina.

La manifestazione è aperta a tutti ed è auspicabile una numerosa partecipazione delle varie associazioni, alcune delle quali in passato hanno già espresso il loro parere favorevole a questi provvedimenti.

Il programma prevede il raggiungimento di Misurina con pullmann in partenza dalle varie città; da qui inizierà l'escursione a piedi fino a raggiungere il rifugio Auronzo, con occupazione pacifica del percorso carrozzabile.

Siamo certi che l'inserimento di questa data nel programma delle gite sociali o della propria attività possa essere un concreto sostegno a chi non si è mai arreso di fronte al dilagante traffico automobilistico in montagna: una presa di posizione per una giornata di attenzione nazionale alle Tre Cime di Lavaredo.

DUE O TRE COSE DA SAPERE SUI CALCARI PIU' BELLI DEL MONDO

Non stupisca lo stupore di quanti (e gli italiani sono sempre più numerosi) si avventurano nel massiccio delle Calanques, in Provenza, a sud di Marsiglia. La seduzione esercitata da questi calcari è straordinaria: "Selvaggi ma accoglienti, remoti ma accessibili, superbi ma fragili" li definisce Jean Francois Devaud in un volume fotografico fresco di stampa (edizioni Glénat) di cui consigliamo l'acquisto (280 franchi in una delle tante, preziose e organizzatissime "maison de la presse").

L'itinerario principale (uno dei tanti possibili, certo il più consigliabile) inizia dai quartieri di Marsiglia con cui le Calanques confinano a nord e si conclude a Cassis.

Qualche sommaria informazione. Il territorio delle Calanques si stende su una fascia costiera di una sessantina di chilometri quadrati, lunga quindici chilometri e profonda al massimo quattro. Il clima è decisamente secco, in certi anni le precipitazioni non superano i 4400 millimetri, record assoluto per la Francia.

La vegetazione può sembrare magra, ma la colpa è esclusivamente dell'apocalittico incendio del 21 agosto 1990 che ha fatto strage su una superficie di 3700 ettari, 2500 dei quali nel massiccio tra Luminy e Cassis. Nonostante questa catastrofe ecologica, sono censiti un migliaio di specie vegetali, alcune delle quali rarissime come l'erba di M. Gouffé (Goufféa Arenari) che cresce solo nelle Calanques e nel massiccio del Var.

In primavera, durante un nostro soggiorno, il candore dei sentieri era contrappuntato dal rosso magenta dei lillà di Spagna e dal giallo delle ginestre: un colpo d'occhio straordinario. Anche la fauna ha fatto drammaticamente le spese del gigantesco incendio. Quattrocento mammiferi morti per ettaro sono il tragico bilancio della sciagura: i sopravvissuti devono accontentarsi, vivere di stenti.

I gabbiani sono i veri compagni dell'escursionista con i loro stridii incessanti. Ridotta ai minimi termini anche la presenza umana: i proprietari privati si dividono 600 ettari di territorio nelle insenature (calanques di Callelongue, delle Gourdes, di Sormiou e di Morgiou). I maggiori proprietari sono lo stato (1270 ettari più le isole), la città di Marsiglia (980 ettari).

La gestione è, affidata all'Office na-

tional des forêts che svolge tre tipi di azione: prevenzione degli incendi, ripristino del patrimonio forestale, "accoglienza" del pubblico. Ovviamente non si può accendere alcun fuoco ed è proibito campeggiare (i bivacchi nelle grotte o sulle spiagge sono tollerati, l'invito a non abbandonare rifiuti è, più che un invito ... un ordine).

Il visitatore deve provvedere ad avere con sé una buona riserva d'acqua (introvabile o venduta a prezzo decisamente esoso in un bistrot di Morgiou che non merita certamente una segnalazione sulla Michelin).

Per quanto riguarda i sentieri, gli itinerari sono una sessantina con qualche tratto esposto, qualche sobrio mezzo artificiale di sostegno (scalette, corde). Massima sobrietà (per fortuna) anche nella segnaletica: i colori cambiano in funzione dell'andamento del sentiero (perpendicolare alla costa, lungo la costa, su cenge e così via): non sarà difficile familiarizzarsi con la carta IGN 1/15000 praticamente indispensabile.

Chi arriva in macchina, può parcheggiare facilmente nel porticciolo di Callelongue, a sud di Marsiglia. Il ritorno dopo la traversata è assicurato da autobus frequenti, confortevoli: Callelongue è raggiunta dalla linea

numero 20, in partenza dalla Madrague di Montredon, un quartiere balneare della bellissima città francese: che merita comunque una visita (la Canebière, il vecchio porto...).

Per la traversata completa (dalla Madrague de Montredon a Port Miou) bisogna mettere in previsione dodici ore effettive di marcia con un dislivello di 393 metri. Sono necessarie tre tappe, ma è possibile sbrigarsela (la fretta è una cattiva ma talvolta inevitabile consigliera) con due. In che modo? Prendendo le scorciatoie indicate nelle carte.

Per il ritorno alla vettura, si tenga presente che i mezzi pubblici partono dalla stazione automobilistica di Marsiglia e dal Casino di Cassis e servono gli ingressi di Callelongue, Madrague de Montredon, la Cayolle, les Baumettes, Luminy: possono raccogliervi anche sulla strada nazionale 559 presso Luminy, e ai colli della Gineste e della Gardiole. Infine, si prenda nota che l'ufficio turistico di Marsiglia si trova al numero 4 della Canebière (13001 Marseille, tel. 91549111). La sede del Club alpino francese è al 12, rue Fort-Notre-Dame, 13006 Marseille, tel. 91,543694. Buon divertimento.

Erresse

Un irresistibile «diario di bordo»

OOOOHH!... LES CALANQUES! UUUUUH! ...LES CALANQUES!

Te senti? Andemm ai Calanch. Sembrava si dovesse prenotare un pulman. Siamo partiti in dieci. A Milano è molto comodo il metrò nuovo di zecca che conduce alla stazione centrale.

Il treno, confortevole e rilassante raggiunge, al trotto, Marsiglia.

I sacchi sulle spalle sono di peso notevole e contengono l'indispensabile: sacco a pelo, coprisacco in caso di pioggia, mantella in previsioni di universali diluvi e lo stretto necessario del nonsisamai. Abiti da sera, noi gruppo alpinisti, forse ne abbiamo pochi, ma per l'abbigliamento da montagna non ci facciamo mancare niente, però assomigliamo molto ad una squadra mercenaria e quando ci presentiamo, quasi a mezzanotte, all'albergo prenotato, ci "accolgono"

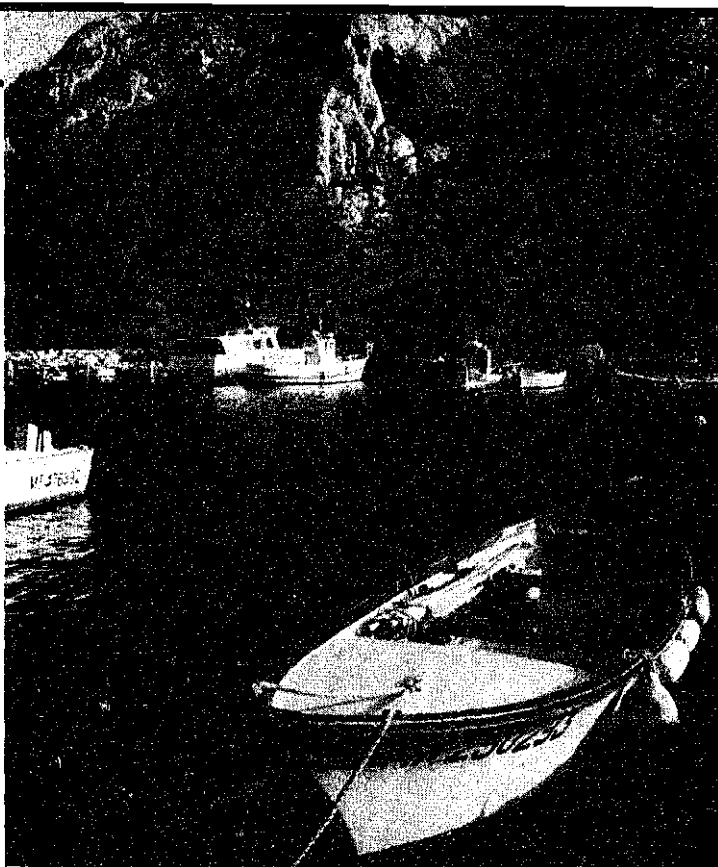
con un po' di perplessità. Al mattino c'è l'impatto.

Subito si sale per un sentiero ripido e si raggiunge in un'ora la località molto panoramica di BAUVEYRE; entriamo nel cuore del massiccio selvaggio e scopriamo ammirati l'ambiente delle vere Calanques. Canaloni dal caldo soffocante e pietraie senza ombra, cespugli fioriti e interstizi miracolosamente ornati di rosmarini e sassifraghe di ogni colore. Un grasso di rost della nostra compagnia pensa bene di farsi condizionare da una crisi e vuole tornare a casa. Subito. Ma le passa in fretta.

Questo tratto di percorso è il più faticoso: non si vede il mare, non si vede la costa, non c'è anima viva e noi arrancando, sbagliamo sentiero, ma, come nei films, troviamo un signore,

LE CALANQUES

Il porticciolo di Morgiou: con Sormiou è una delle due calanques abitate in permanenza. Una ventina di abitanti si dividono il poco spazio nel porto. Per chi è in cammino verso Cassis, è l'ultima occasione per rifornirsi d'acqua (foto R. Serafin)



segue dalla pagina precedente

solo, seduto su di un masso vicino ad una grotta che molto gentilmente ci fa ritrovare l'esatto percorso e finalmente ammiriamo la ricompensa: le rocce rosate che si specchiano nell'acqua cobalto della suggestiva calanque di MARSEILLEVEYRE e un delizioso sentiero, alto sul mare aperto, solo per noi. Proseguiamo per la Calanque de PODESTAT e poi raggiungiamo, finalmente, la meravigliosa calanque di SORMIOU.

E' il tratto più lungo: otto ore di marcia. Al ristorante ci premiamo con un succulento piatto di pesce che rimarrà nei nostri piacevoli ricordi per i due successivi giorni di quaresima alimentare.

I ristoratori, gentilmente, ci permettono di dormire nella sala da pranzo, perciò spostiamo i tavoli e le sedie, che diligentemente ricomporremo il mattino seguente, stendiamo i sacchi a pelo e ronfiamo.

All'alba riprendiamo il nostro compito volontario di esploratori di terre lontane.

E' tutto un susseguirsi di visioni spirituali e faticose prove fisiche: appena godiamo il profumo di resinose ombre e di tonificanti brezze, ecco che ci si para davanti il bollo rosso che segna il sentiero in verticale sulla roccia.

Raggiungiamo la deliziosa calanque di Mourgiou. Dopo una breve sosta siamo su un sentiero da non dimenticare finché, ci affacciamo sulla calanque di SUGITON dove si fa parte di un poster dei celebri e dei celebrati mari dell'altro emisfero, ma questo ci incanta.

Poi, sui sontuosi sentieri piani ce la

contiamo e ammiriamo il cielo attraverso il ricamo dei rami degli alberi. La sera ci fermiamo a dormire su di una piazzola a picco sul frastuono del mare, all'inizio della Val VIERGE, ai piedi di un grandioso anfiteatro. Non è certo come dormire all'aperto in un luogo isolato e di forte suggestione, ma ne vale la pena. Aspettiamo che si disegnino le stelle e compaiono i pianeti. Tèll là el Giove! Ma va, quèll là l'è Venere. Ci mette tutti d'accordo Alberto, ragazzo competente e appassionato studioso del firmamento.

Dietro un promontorio spunta la luna e lo spettacolo gratuito è completo. E' una gioia molto remunerativa. I pensieri li mettiamo in fila e ci addormentiamo.

Sempre all'alba risaliamo la Val VIERGE un po' faticosamente e passiamo accanto ad un grande occhio di vetro incastonato nella roccia da un originale e strambo personaggio, una cinquantina d'anni fa. Da qui il nome della Calanque OEIL DE VERRE. Percorriamo ancora invitanti sentieri e problematiche vie rocciose sempre tra prospettive celesti o blu. Imbocchiamo il vallone di EN VAU e raggiungiamo la spiaggetta di questo spettacolare fiordo che per la sua bellezza è detto la CALANQUE DELLE CALANQUES.

Senza neppure rendercene conto arriviamo ad una strada in terra battuta e incontriamo tutto ciò che viene chiamato civiltà. Il gruppo di "avventurosi" era composto da quattro ragazzi di venticinque anni e da sei... in avanti.

Marina Curioni Necchi
(Sezione di Milano)

LA SPAVENTOSA SCIAGURA DEL BRENTA

Mentre questo numero sta per andare in macchina, giunge la notizia che sono morti il 17 luglio sei ragazzi di Piacenza, travolti da una frana nelle Dolomiti del Brenta, lungo il sentiero Bogani, tra i rifugi Brentei e Casinei. La micidiale colata di fango, sassi e grandine li ha sommersi quando cercavano riparo nell'imperversare di un furioso temporale. Imprudenza? Fatalità? Nell'intrecciarsi di polemiche e recriminazioni, non possiamo che stringerci, sgomenti e ammutoliti, accanto ai parenti delle giovanissime vittime così crudelmente stroncate.

L'UOMO-RAGNO A LES DIABLERETS

La ventiduesima edizione del Festival di Les Diablerets si terrà nella località elvetica dal 22 al 29 settembre. Attento alle nuove concezioni dell'alpinismo e dell'arrampicata moderna, il Festival international du film alpin si è assicurato anche quest'anno illustri presenze. Tra i primi ospiti che hanno assicurato la propria partecipazione Ben Moon, probabilmente il primo uomo al mondo che abbia superato la difficoltà di 8c+, e il cineasta britannico Alan Hughes, autore di "Stone Monkey" dedicato agli exploit del virtuoso John Doves. Informazioni si possono ottenere al seguente indirizzo: casella postale 42, CH 1865 Les Diablerets. Le iscrizioni in concorso per i film e i video si sono chiuse il 3 agosto.

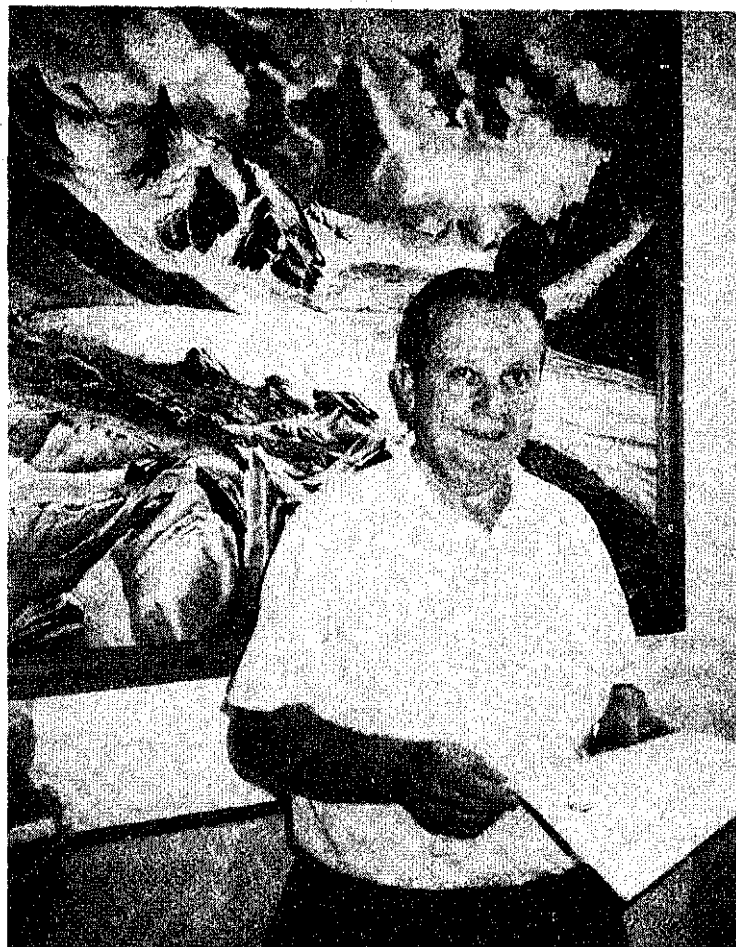
IMPORTANTE RICONOSCIMENTO A TERESIO VALSESIA

Teresio Valsesia, scrittore, alpinista, presidente della Sezione di Macugnaga e della Commissione centrale per l'escursionismo ha ricevuto il 13 luglio l'"insegna di S. Bernardo".

Il prestigioso riconoscimento gli è stato consegnato in occasione della Fiera di San Bernardo che si è tenuta a Macugnaga in concomitanza con la nona Giornata Internazionale di studi Walser. L'Insegna di San Bernardo viene assegnata annualmente al merito di chi si è particolarmente distinto per imprese alpinistiche o con servizi alla montagna alla sua cultura, alla sua esplorazione, alla sua tutela, al soccorso alpino. Valsesia, che è anche autore di una preziosa guida alle valli dei Walser, si è particolarmente distinto «nella sua azione di promozione turistico-alpinistica sia con vigile cura dello studio e della tutela della cultura alpina».

«IL NOSTRO INSTANCABILE CAMMINO DALL'AGOSTO 1891 A OGGI»

A Milano l'11 agosto 1891 si costituiva la Società Escursionisti Milanesi allo scopo di "diffondere, facilitare e rendere popolare l'escursionismo". Era un'epoca in cui il Club alpino italiano, sorto da pochi anni, era considerato un sodalizio di tipo elitario, impegnato a valorizzare le attività di carattere individuale, esercitate dai pochi che potevano permetterselo. Dal 1931 la SEM fa parte del Club alpino: è una delle due sezioni che operano all'ombra della Madonnina (l'altra, occorre ricordarlo?, è la Sezione di Milano). In occasione dell'importante avvenimento cui il nostro Notiziario dedicherà altri servizi nei prossimi numeri, la redazione ha sottoposto dodici domande al presidente della Società, Giuseppe Marcandalli, che da un anno ricopre anche la carica di Segretario generale del Cai.



La Mer de Glace e il Dente del Gigante splendono alle spalle di Giuseppe Marcandalli, presidente della Sem e segretario generale del Cai. Si tratta di una grande tela di Alessandro Giorgetta (pinacoteca Club alpino italiano, foto R. Serafin)

L'escursionismo è salito prepotentemente alla ribalta dell'Italia verde. Vi sentite dei precursori?

«Sì, credo che i nostri progenitori debbano essere effettivamente considerati dei precursori dell'escursionismo». Certamente furono i primi a porsi la finalità di renderlo popolare.

La precedente iniziativa che, nel 1884, venne attuata dal gruppo milanese "Gamba Bona" si sviluppò attraverso una visione generale dell'escursionismo, considerato una mera espressione di attività fisica, che consisteva anche in escursioni sulle montagne lombarde, ma che registrò soprattutto una lunga serie di "istruttive passeggiate a piedi nella pianura lombarda".

«I fondatori della SEM invece, si fecero subito propugnatori di un escursionismo di tipo alpino, precisando chiaramente nel primo Statuto della Società la finalità alpina della neonata associazione, evidenziata, non solo attraverso le escursioni in montagna, ma anche attraverso la promozione di conferenze e di studi sulla montagna e sull'ambiente alpino».

Siete nati quando un'escursione era un'avventura, a maggior ragione se era un'escursione alpina. Le grandi vette hanno mai tentato quei vostri progenitori?

«Era abbastanza naturale che dei giovani indotti a percorrere i sentieri delle nostre Prealpi, subissero il fascino delle grandi vette. E fu una tentazione immediatamente percepita dagli organizzatori di quel tempo, tanto che

si costituì nell'ambito della Società, un gruppo di escursionisti "d'alta quota".

«Siamo agli albori del 1900 e le cronache dell'epoca registrano importanti escursioni sui ghiacciai del Bernina, traversate nel gruppo dell'Adamello, ascensioni di rilievo sul Disgrazia e sul Rosa».

«E' di quel periodo anche l'inizio dell'attività alpinistica individuale, che vide numerosi soci SEM distinguersi in ascensioni di notevole impegno».

«Cito, per tutte, la figura di Giuseppe Dorn, scomparso nel 1902 a soli 23 anni. Valente alpinista, vantava una salita solitaria al Cervino, una nuova via sulla Est del Rosa e la traversato dei Weisshorn».

«In Grignetta, aveva scalato per primo il versante Sud del Torrione Magnaghi meridionale, vicino allo spigolo che porta il suo nome e condivise con Casati la priorità del primo percorso in discesa dell'intera Cresta Segantini».

Sempre a proposito della tentazione delle grandi vette, mi sia consentito di

ricordare che la SEM portò, nel 1922, una gita sociale sulla vetta del Monte Bianco e, nel 1924, un'altra gita sociale sulla vetta del Cervino».

In ogni caso, tutti gli alpinisti agli albori si spostavano con lunghe camminate per colli e valli. Si è celebrato a quell'epoca lo spopolamento tra alpinismo ed escursionismo?

«Personalmente non credo che l'escursionismo e l'alpinismo siano marito e moglie. Sono più propenso a considerare il secondo come evoluzione del primo, il logico risultato di un processo di sviluppo, lo stesso che ha portato i vecchi cacciatori di camosci a diventare guide alpine».

Quali rapporti c'erano, in realtà, tra gli escursionisti milanesi e gli ambienti alpinistici?

«Sono sempre stati ottimi, sia nell'ambito cittadino che altrove. Lo prova il fatto che, prima del 1931, anno in cui la SEM diventò sezione del CAI molti soci del CAI di Milano, particolarmente attivi, furono, per anni iscritti anche alla SEM. Posso citare: Carlo Porta, Luigi Pizzini, Paolo Caimi, Mario ▶

segue dalla pagina precedente

Tedeschi».

«Il 1° ottobre 1898, preso la SEM venne costituita la Federazione Prealpina, alla quale aderirono numerose associazioni escursionistiche ed alpinistiche lombarde, al fine di sviluppare un'azione comune "intesa a facilitare l'esercizio degli sport alpinistici, sulle montagne lombarde».

Veniamo ai giorni nostri. Si può cogliere una specificità, una qualità peculiare nei soci che optano per una sezione escursionistica?

«Credo di no. Oggi chi sceglie di iscriversi da noi, lo fa per ragioni molto semplici e molto pratiche: perché ha frequentato uno dei nostri corsi e, conseguentemente, conosce già l'ambiente, oppure perché ha degli amici fra i nostri soci, oppure perché decide di iscriversi ad una piccola sezione, dove sa di poter trovare un rapporto interpersonale più immediato».

Ci sono vette inviolate nella vostra storia?

«Le antiche cronache raccontano di un'impresa effettuata da Gaspare Cavezzali - uno dei padri fondatori della SEM - che, nel 1897, raggiunse la vetta del Cerro Tupungato, un vulcano di 6.650 metri, nelle Ande centrali».

«Cavezzali si considerò sempre il conquistatore della cima. La 1a ascensione del Cerro Tupungato, in realtà, è ufficialmente accreditata all'inglese Edward Fitzgerald che, accompagnato dalla celebre guida svizzera Mattia Zurbriggen, l'avrebbe conquistata nello stesso anno 1897, dopo la conquista dell'Aconcagua».

«L'ascensione del Cavezzali, comunque, costituisce un primato per quel tempo: quello della massima altezza raggiunta da alpinisti italiani».

Ma è davvero così diverso salire su una vetta lungo un sentiero o affrontare una parete?

«E' sicuramente diverso. Affrontare una parete è più impegnativo e richiede delle qualità psico fisiche che non tutti possiedono. E qui torniamo al discorso di prima, il limite, oppure la differenza, tra l'escursionismo alpino e l'alpinismo è determinato proprio da questo: dal grado di difficoltà che si presentano lungo un determinato itinerario. Quando il superamento di queste difficoltà limita il campo di azione di chi procede, lo costringe ad una scelta di percorso e impone di ricorrere a particolari tecniche di progressione, a specifici metodi di assicurazione, non vi è alcun dubbio che quel limite di cui dicevamo, viene ad essere decisamente superato e, conseguentemente, non si può più parlare di escursione».

Avete insegnato a camminare in

LE INIZIATIVE: UNA CORDATA UN CONVEGNO

In occasione del centenario della fondazione, il direttivo della Società Escursionisti Milanesi ha messo a punto una serie di appuntamenti. Il primo, fissato per il 22 settembre, prevede una serie di cordate lungo varie pareti delle Alpi. Alla fine di ottobre una conferenza sull'Antartide sarà coordinata al Museo di Scienze Naturali dal professor Marco Morosini, socio della SEM, uno dei maggiori studiosi di ecotossicologia. In novembre a Milano la Società organizzerà il convegno autunnale delle Sezioni lombarde del Club alpino. Infine, come manifestazione di chiusura, è in fase di preparazione un convegno sul tema: "Quale escursionismo in Lombardia nel Duemila". I particolari e le date delle varie iniziative saranno successivamente comunicate e sarà data notizia nelle pagine del Notiziario.

gruppo. Quali mete sono state privilegiate?

«In generale, le nostre escursioni hanno sempre avuto come meta le zone più disperate, lungo l'intero arco alpino. In particolare, evidenti ragioni di carattere logistico ci inducono a privilegiare le Alpi e le Prealpi centrali. Fra queste ultime, risultano spesso interessate le montagne del comasco e del lecchese».

Che cosa occorre ricordare a un aspirante "semino"?

«Che non cerchiamo nuovi soci per avere dei cartellini in più nello schedario. Vorremmo avere con noi giovani desiderosi di impegnarsi nell'attività quotidiana, nei gruppi di lavoro, nelle commissioni. Giovani che abbiano delle idee e che siano in grado di comprendere il valore delle tradizioni, che ci aiutino a rendere attuale l'idealità dei nostri predecessori e concreta la nostra presenza nel Cai».

Avete fatto conoscere le Grigne a intere generazioni di milanesi, piazzandoci due rifugi, tracciando sentieri. C'è ancora qualcosa da fare per rendere queste montagne più sicure, più accoglienti? O, al contrario, per proteggerle dalla "civiltà"?

«A mio avviso, in Grigna c'è qualcosa da "rifare" o, comunque, da riordinare. Incominciando dai sentieri, che si presentano in uno stato di degrado davvero incomprensibile. In secondo luogo dovremmo "riproporre" le Gri-

gne ai soci del Cai visto che non le frequentano più con la assiduità del passato. Vedo che anche alcune scuole, alcuni corsi delle nostre sezioni, non privilegiano più la Grigna come palestra, così come si faceva un tempo. Sono convinto che dovremmo impegnarci tutti, per ridare a questa nostra montagna il lustro che le compete. La SEM dal 1902 al 1937, ebbe una sua rivista mensile, "Le Prealpi". Centinaia di pagine di quel mensile, vennero scritte per propagandare e valorizzare, le Grigne. Rileggendole, a volte mi chiedo se non sia il caso di pubblicarle ancora».

La SEM offre corsi di sci, di alpinismo: per quali si registrano maggiori richieste?

«La nostra Scuola di alpinismo "Silvio Saglio" si occupa delle diverse specialità di alpinismo, roccia, ghiaccio, sci di fondo escursionistico, sci alpinismo. Ad essa si aggiunge Sci-SEM con i corsi di discesa e di fondo, ed il Gruppo Grotte Cai-SEM con i corsi di speleologia. Se le mettiamo insieme, sono diverse centinaia di giovani che, ogni anno, passano attraverso le nostre strutture formative e, ogni anno, puntualmente ci vediamo costretti ad escludere molti di loro, per evidenti limiti».

Nell'anno delle celebrazioni c'è un messaggio che la SEM intende mandare agli appassionati di montagna, ai milanesi, o magari a chi ha il compito di tutelare l'ambiente che ci è più caro?

«Abbiamo voluto sottolineare le manifestazioni del nostro Centenario, con lo slogan: "La significativa storia di un impegno, un impegno di continuità per l'avvenire"».

«Indicativo, il primo, di un valore morale da ascrivere al passato e, il secondo, di una nuova manifestazione di volontà, espressa per il futuro. Ma non è tutto. Concluderemo le nostre manifestazioni con un Convegno sull'escursionismo, sul tema: "Quale escursionismo in Lombardia, nel Duemila?"».

«Ecco: dopo avere celebrato la nostra storia di cento anni, dopo avere opportunamente ricordato i nostri predecessori, ancora una volta, desideriamo essere propositivi. A cento anni dalla sua fondazione, la SEM che si costituì per indicare alle generazioni di fine secolo la via della montagna, alla fine del secolo successivo saprà ancora produrre una visione aggiornata dell'escursionismo, indirizzata ad una corretta promozione di questa attività come "turismo alternativo" e come incentivazione alla riscoperta dell'ambiente montano, nelle sue diverse componenti paesaggistiche, storiche ed economiche».

(Intervista a cura della Redazione)

IL CAI E IL PROGETTO ESCURSIONISMO UNA PROPOSTA PER I GIOVANI DI TUTTE LE ETA'



Il Convegno è stato organizzato il 23 marzo a Parma dalla locale sezione e dalla Commissione centrale per l'escursionismo con il patrocinio dell'Ente Fiera di Parma. Il ruolo di moderatore è stato assunto dal Presidente generale del Club alpino italiano Leonardo Bramanti (in primo piano nella foto a lato).

Questi i relatori, dei cui interventi la redazione dello Scarpone ha raccolto ampi stralci:

Teresio Valsesia (Pres. Commissione Escursionismo)
"Escursionismo perchè"

Carlo Possa (Cai Reggio Emilia)
"Escursionismo tra tempolibero e professione"

Bruno Corna (Pres. Commissione TAM)
"L'escursionismo come educazione ambientale"

Beniamino Sugliani (Pres. Commissione Lombarda Anziani)

"L'escursionismo e gli anziani"

Antonio Bernard (Cai Parma)

"L'avviamento dei giovani all'escursionismo"

Eriberto Gallorini (Direttore Corso Accompagnatori di Montagna T.E.M.)

"Gli accompagnatori di montagna, l'esperienza del Convegno Tosco-Emiliano"

Alfonso Picone (Cai Reggio Calabria e Coop. Nuove Frontiere)

"L'escursionismo in Aspromonte"

(Servizio fotografico di Roberto Serafin)

BRAMANTI: AL CLUB ALPINO UN FONDAMENTALE RUOLO EDUCATIVO

Uno dei temi che più stiamo dibattendo in questo momento riguarda la iperfrequenziazione della montagna. Ma direi che forse una volta ancora è più appropriato non parlare di montagna perchè non sempre è facile individuare il livello altimetrico dal quale far partire la montagna. Una volta ancora, dicevo, è forse più opportuno parlare di terre alte.

Per quanto riguarda le terre alte non posso che cedere la parola a Teresio Valsesia perchè, almeno per quanto riguarda questa tematica, esiste tra lui e me una quasi assoluta identità di vedute.

Vorrei citare alcune sue parole che si accompagnano a concetti molto importanti. Teresio dice che gli itinerari bisogna proporli in modo tale che se un escursionista dovesse incontrare altre persone, anche sui sentieri della solitudine, possa vivere ugualmente il fascino della scoperta della natura e del Creato e delle testimonianze dell'uomo. Mille educati, secondo Valsesia, non causano alcun problema mentre un solo maleducato può provocare mille problemi.

Forse questo non è vero fino in fondo, ma è un'immagine appropriata che ci riconduce al cuore del problema. Del resto, Teresio precisa che l'educazione in senso lato costituisce l'esigenza primaria che avvertiamo oggi in Italia: anche l'educazione a leggere e a frequentare il territorio. E purtroppo la massa non è educata. Gli educandi sono

molti. Quelli che scarseggiano sono gli educatori.

L'aula scolastica ideale rimane quella all'aperto, sul territorio. Quindi Teresio rivendica la priorità della montagna percorsa e studiata sul terreno rispetto a quella parlata: attività che hanno un notevole contenuto educativo e sociale.

Ed ecco che abbiamo delineato i compiti di un accompagnatore. La delibera unanime con cui il Consiglio centrale ha costituito la Commissione centrale per l'escursionismo conferma essere l'escursionismo tra i compiti istituzionali del Club alpino. Ed è bello che oggi, quasi come prima attività ufficiale della neocommissione, ci si ritrovi qui a Parma dove il Club alpino italiano è stato negli ultimi anni nunto in occasioni diverse: l'ultima volta è stato per parlare delle pubblicazioni sociali, di un programma di riedizioni.

Abbiamo anche detto che il problema delle pubblicazioni, con estrema franchezza, è soprattutto un problema di costi: potremo risolverlo nel momento in cui troveremo i finanziamenti necessari. È importante dunque svolgere il ruolo di educatori.

Noi facciamo parte di una società ed è a questa società che dobbiamo dare il contributo del nostro volontariato e il corrispettivo del nostro tempo libero. La Commissione lavora da poche settimane e ha già raccolto parecchi segnali positivi, un coro direi. A questa Commissione il Consiglio Centrale ha assegnato la competenza su tutti i problemi escursionistici, anche quelli che in passato erano di competenza di altri organi centrali o gruppi ad hoc. Le rivolgo gli auguri di buon lavoro in quello spirito di amicizia e soprattutto di volontariato che da sempre distingue le nostre attività.

VALESIA: RISCOPIRE IL VALORE DELLA FATICA



È importante trarre il massimo profitto dall'attività all'aria aperta, come si è ripetuto in questo convegno. Ci sono ancora vaste zone nelle Alpi e ancor più nell'Appennino dove non s'incontra nessuno, a parte noi stessi. La verità è che non possiamo programmare il futuro dimenticando il passato: e andando in montagna dobbiamo continuamente misurarci con gli insegnamenti del passato, validi ancor oggi. In montagna, non dimentichiamoci il valore della fatica...

POSSA: L'ESCURSIONISMO FRA TEMPO LIBERO E PROFESSIONE



Nel 1982 venne posta dalla Sezione di Reggio Emilia al Convegno tosco-emiliano la questione dell'accompagnatore di montagna. Lo sviluppo a cui era arrivato in breve tempo l'escursionismo sull'Appennino tosco-emiliano, e i problemi inerenti (tra cui appunto quello dell'accompagnatore) ci facevano pensare che fosse necessario per il Cai metter mano alla materia.

Tra le questioni che nascevano dallo sviluppo dell'escursionismo, quella dell'accompagnatore era forse la più complessa e delicata per il Cai, almeno per due motivi.

A) Da una parte c'era l'esigenza di dare una risposta più qualificata alla sempre maggior domanda di escursionismo che veniva dai soci, e non solo dai soci. Già da tempo molte Sezioni organizzavano corsi di escursionismo, anche se c'era una notevole confusione sul cosa volesse dire escursionismo (ricordo il caso di un corso di escursionismo che incominciava con la Ferrata alla Pietra di Bismantova, che il corso di alpinismo di un'altra Sezione effettuava quasi alla fine). I corsi erano comunque una risposta adeguata, ma un po' improvvisata. Mancava infatti la figura portante del corso. Il Cai aveva istruttori di alpinismo, di sci-alpinismo, di speleologia, di sci-escursionismo, accompagnatori di alpinismo giovanile, ma non aveva una figura che fosse qualcosa di più, o di meglio, del caro e vecchio capogita.

B) Nello stesso periodo, agli inizi degli anni '80, anche nell'Appennino tosco-emiliano cominciavano ad operare associazioni e cooperative che avevano come scopo prevalente quello di accompagnare la gente in montagna e contemporaneamente di creare nuove professioni legate alla montagna. È evidente che l'attività prevalente era quella dell'accompagnatore.

Affrontando nell'82 la questione dell'accompagnatore di montagna ebbi l'impressione che nel Cai ci fossero molte perplessità: non tutti ritenevano necessario che il nostro sodalizio intervenisse in maniera istituzionale nell'escursionismo, per altri non c'era nemmeno un'idea precisa di cosa fosse l'escursionismo. A livello più generale del Cai penso che in quegli anni nessuno si fosse posto questi problemi.

Avevamo quindi questa situazione: l'Associazione che più aveva tradizione storica, competenza e numero di praticanti nel campo escursionistico non riteneva allora ci fosse l'esigenza di una figura di riferimento, mentre altri gruppi, prevalentemente di giovani (e casomai soci del Cai) di fatto inventavano la figura dell'accompagnatore di montagna professionista, senza però che ci fosse un profilo collaudato ne tantomeno una legislazione in proposito. Nel frattempo le cose nel Cai sono andate avanti, anche se lentamente; nell'88 il Convegno tosco-emiliano ha licenziato il Regolamento per accompagnatori di montagna e nell'89 è stato effettuato il primo corso interregionale.

C'era allora, e c'è tuttora, un altro problema: esiste un legame tra l'esigenza del Cai di dotarsi della figura dell'accompagnatore di montagna e l'esistenza di una figura simile a livello professionistico, tra l'altro prevista anche dalla legge n. 6 dell'89 sulle guide alpine?

Io penso di sì. È vero, l'attività che svolge il Cai è volontaristica, concentrata prevalentemente verso i propri soci, mentre gli accompagnatori di media montagna (così ora li chiama la nuova legge sulle guide) si rivolgono a tutti, e se riescono vogliono guadagnarci.

Prima di tutto c'è una questione di serietà del Cai nei confronti dei propri soci. Nel momento che andranno ad operare sul mercato, diciamo così, figure con determinate competenze, sarà necessario anche per il Cai avere una figura che abbia qualche similitudine con l'accompagnatore di media montagna, con una certa preparazione, con una buona affidabilità, con un discreto livello di professionalità (un conto è la professionalità, un conto è il professionismo), che insomma dia garanzie ai soci e alle Sezioni del Cai. Il tutto distinguendo con estrema chiarezza tra attività volontaristica (i nostri accompagnatori) e attività professionale (gli accompagnatori di media montagna previsti dalla legge).

C'è anche un'altra questione; il termine è brutto, ma parliamo pure di concorrenzialità, anche se intesa non in termini negativi. Se comunque operano in montagna figure professionali, se altre associazioni ed enti si dotano di una loro figura di accompagnatori (e mi sembra che qualche caso ci sia già), può rimanere il Cai ancora per qualche anno senza una sua figura di accompagnatore?

Fra i compiti della nuova Commissione Centrale per l'escursionismo c'è anche quello di intervenire nel campo degli accompagnatori, e quindi penso si sia già data una risposta al quesito che ponevo prima. Lo faremo solo guardando al nostro interno, o anche confrontandoci con altre esperienze?

Faccio subito un esempio: il Convegno tosco-emiliano ha già individuato un suo profilo di accompagnatore, ed ha già organizzato un corso. È un accompagnatore con determinate caratteristiche: deve per esempio avere una certa esperienza alpinistica, aver frequentato un corso di alpinismo estivo (e qui definendo con quali difficoltà), e comunque deve essere in grado di procedere sul 3° grado. Contemporaneamente è stato sottoposto alla Regione Emilia-Romagna, da parte di una Associazione di accompagnatori, un progetto di legge sul ruolo e profilo professionale dell'accompagnatore di montagna.

È una figura sensibilmente diversa da quella individuata dal Cai, non tanto per il suo spessore professionistico, ma perché prevede una conoscenza alpinistica più sfumata e prevede invece una buona conoscenza dello sci-escursionismo. È chiaro che ognuno è libero di proporre le figure che vuole, ma la Regione, quando dovrà legiferare, è auspicabile che si confronti anche con il Cai. Saremo d'accordo su un accompagnatore «un po' alpinista» o ci andrà bene un accompagnatore che sia anche un bravo sci-escursionista? Oppure non diremo niente?

È un caso questo dove mi sembra evidente che il Cai si debba confrontare con quanto ci succede intorno. Non dobbiamo essere dei professionisti per dialogare con i professionisti. E specialmente ci deve interessare che sia

garantita la sicurezza di chi va in montagna, e che gli accompagnatori siano persone preparate e affidabili: sia che lo facciano come volontari, sia che lo facciano come professionisti.

CORNA: L'ESCURSIONISMO COME EDUCAZIONE AMBIENTALE



Prima di entrare nel vivo del discorso credo importante sottolineare che parlando di escursionismo non penso ad una generica attività bensì all'escursionismo caratterizzato da uno specifico CAI ben preciso.

A qualcuno è parso inutile, quasi ridicolo che il tema in oggetto venisse posto al centro dell'attenzione, vi si dedicassero tempo, energie e risorse ciononostante io credo sia un momento molto importante e significativo essere qui oggi per dar forma, colore, indirizzo ad una attività che, anche se vecchia come il mondo, non è più guardata da occhi abituati al sentiero, al bosco, alla mulattiera, al prato bensì da occhi, cuori e menti cresciuti e formati dalla cultura urbana fatta di asfalto, ascensori, auto, marciapiedi, piscine e stadi artificiali e, nella migliore delle ipotesi da asfittici giardini pubblici.

L'evoluzione delle cose ci pone di fronte ad una realtà che si è venuta trasformando sino ad essere materia totalmente nuova da rianalizzare per ridefinire un progetto, uno stile, un versante culturale da percorrere e conseguentemente modo di essere, lo specifico appunto della "offerta" CAI: l'Educazione Ambientale.

L'educazione è una delle forme di tutela del patrimonio ambiente.

Anzi, tra le possibili credo che sia la più remunerativa e strategica perché non è la pur importante, necessaria e doverosa azione di sostegno o di opposizione a decisioni politico amministrative, ma è uno strumento in grado di incidere sul mercato perché, determinando una "domanda pulita" (o di pulizia) è in grado di influenzare, vanificare ed opporsi ad "offerte" non coerenti con la sua maturata educazione.

Educazione (ambientale) con l'obiettivo di far crescere lo spontaneo, inevitabile "No grazie" rivolto a chi, chiunque sia e qualunque cosa gestisca, è offerta di puro consumo o di banalizzazione dell'esperienza.

Educazione (ambientale) da cui scaturisca spontanea ed inevitabile la opposizione alle aggressioni, manomissioni, banalizzazioni, speculazioni.

Da quanto premesso credo risulti evidente che, quando parlo di educazione ambientale, non parlo (o quantomeno non solo) di insegnamento di una qualche disciplina, di scolastica capacità di elencare fiori, piante animali, bensì qualcosa di più complesso e nel contempo più semplice perché scienza e dottrina non vi sono essenziali, ma bastano ed avanzano la sensibilità, la disponibilità la voglia di vivere, di scoprire e riscoprire, il bisogno di rigenerazione.

Se oltre a quanto detto, vi sarà o sapremo fornire anche scienza e dottrina sarà ricchezza che si aggiunge a ricchezza, sarà ricchezza come dire, arricchita, fertilizzata.

Mi si conceda di essere ripetitivo, ma ancora una volta voglio ricordare la semplice frase di G. Rebuffat "Verrà giorno in cui sarà un vero lusso perdersi in un bosco."

Nonostante tutto lo scempio di cui siamo testimoni credo vi sarà sempre un bosco reale in cui perdersi per imparare ad imparare ad imparare ad imparare la strada, ma il

vero problema è l'incapacità a ritrovare la vivificante strada del bosco, il dover vivere la separatezza, la rottura del rapporto con il mondo naturale diventato altro da noi, sono le tristi conseguenze visibili in particolare nei giovani costretti ad imparare la vita cercandone i percorsi nei vicoli ciechi del "bosco urbano".

C'è una forte domanda di esperienza autentica, cresce il numero di coloro che chiedono venga loro indicato come andare per "ritrovare la strada".

Esiste forma più integrale di Educazione ambientale? Credo di no e credo valga la pena di tentare.

Ciò detto vorrei spostare l'analisi su un piano diverso per verificare se le mie sono solo parole da sognatore o parlo di una possibilità già presente nella realtà che sta formandosi attorno a noi e in noi, nella realtà della nostra associazione.

Mi confortano due osservazioni.

Quando si cominciò a parlare di alpinismo giovanile quali e quante strade si sarebbero potute imboccare? La stessa parola alpinismo poteva costituire un pesante condizionamento ed indirizzarci verso l'organizzazione di allevamenti di purosangue dell'exploit alpinistico, avrebbe potuto essere una sorta di agenzia di baby-custodia con allegata camminata oppure essere una semplice trovata promozionale per arricchire la statistica dei soci nella fascia bassa di età.

Chi ha vissuto quei momenti ricorda discussioni, tesi e posizioni anche antitetiche. Oggi, superate le secche per uscire dal porto, l'Alpinismo giovanile opera ispirando il suo cammino ad un "Progetto educativo" il cui centro focale ed obiettivo è la gioiosa, armonica crescita dei ragazzi attraverso il consolidarsi di un rapporto con la natura, con il mondo, con gli altri.

È un modo serio di affrontare il bel gioco della vita.

Mi piace ricordarvi le parole di Montegieu con cui Fulvio Gramigna ha concluso il suo saluto a Bolzano: "Dare le cose più serie nel modo più gioioso".

Secondo punto. Scuole di alpinismo.

Da tempo, parlando con istruttori e direttori di corsi o scuole constato l'evolversi di un processo, non certo concluso, ma evidente nella direzione e negli sbocchi. Ne sono testimoni le domande che emergono nelle conversazioni e su cui si riflette.

Cosa rende un corso di alpinismo diverso da un corso di arrampicata?

Perché molti giovani provata quest'ultima vogliono qualcosa di più? Cos'è quel qualcosa di più? Un supplemento di tecnica? Anche, ma non soltanto.

Quali sono i parametri con cui misurare la "produzione" di una scuola: i soli dati numerici? Il continuo perfezionamento delle tecniche? O vi è anche altro?

Oggi si sorride leggendo vecchi regolamenti: oppure si sente una sorta di disagio per un'attività in molti casi diventata puro servizio, tecnicamente ineccepibile, organizzativamente perfetta però servizio. Quasi un'autoscuola. Tante lezioni, tante uscite, pagella e adesso vai.

Dove? Come? Con l'aiuto di chi? Come imboccare la strada che ti forma non solo fattore di nodi, più o meno esperto conoscitore di manovre o tecniche, ma alpinista, uomo di montagna (consentitemi di ripetermi ed usare ancora una volta le parole di G. Rebuffat "...lentamente diventando fratelli delle pietre, delle piante, della neve, del sole, degli animali, del vento, della pioggia").

Ebbene tutto questo lo si avverte ed è stimolante, fa emergere in chi dirige ed insegna alpinismo, la voglia, oerei dire il bisogno, di fornire un servizio più completo più significativo all'uomo-allievo che chiede di essere aiutato a vivere la montagna come stadio non solo ludico, fa diventare programma di lavoro l'esigenza concreta e sentita di accostare alla perfezione didattico-tecnica già raggiunta una linea educativa critica, attenta a trasmettere, far crescere e far vivere in autenticità, ricchezza e pienezza la esperienza alpinistica affinché questa non si riduca

ad essere una sterile anche se efficiente, cottimistica (e consumistica) produzione di ascensioni.

Tutto questo può far sorridere chi ha ricordi di una gioventù ormai lontana poiché è il camminare verso il futuro andando verso il passato.

Da questo quadro emerge un dato estremamente interessante che vorrei inserire in una rapidissima analisi della nostra storia.

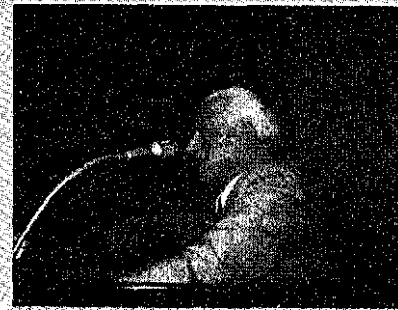
Il Cai per il primo secolo della sua vita conserva quasi inalterate le caratteristiche del Club di élite. Chi si iscrive e ne fa parte ha motivazioni ben precise che sono sportive, ma, anche se espresse in modo un po' retorico, sono anche altro.

La produzione culturale che ne consegue ne è l'immagine. L'evoluzione socio-economica e le relative spinte di questi ultimi anni hanno caratterizzato la seconda fase della nostra storia, quella che arriva ad oggi e che vede da un lato la arroccata tendenza a conservare i modi di essere, gli atteggiamenti culturali tipici del periodo precedente e dall'altro l'effettivo, pratico consolidarsi di uno stile e scelte gestionali che lentamente hanno reso dominante l'immagine di fornitore di servizi.

Ora, la cosa è di notevole interesse, si apre a mio avviso una terza fase, quella di un Cai non più, o meglio, non solo fornitore di servizi bensì fornitore di Formazione, produttore di motivazioni. Questo è possibile, perché è inevitabile. Forse richiede un po' di coraggio ma, coraggio o no, diventerà sempre più vero e reale perché la domanda (se ascoltata e non elusa) lo imporrà.

Ho detto richiede un po' di coraggio. Forse Ma è solo il coraggio delle idee e sono certo che il progetto escursionistico Cai sarà soprattutto ed ancora un progetto educativo volto ad accompagnare e ritinere l'esperienza a partire dai primi passi attraverso il bosco della crescita sino, per chi vorrà arrivarci, alla soglia delle pareti e dei ghiacciai. Al di là delle tecniche ci si può accomunare ad una idea guida, ad una motivazione forte: vivere la montagna, ma viverla in modo così motivato da non poter fare a meno di opporsi a chi la vuol solo consumare o ferire o rendere altro da sé.

SUGLIANI: ISTITUZIONALIZZARE L'INTERESSAMENTO PER I SOCI ANZIANI



Non è una questione di contributo annuale, ma di istituzionalizzare l'interessamento del Cai nel confronto dei soci anziani. I quali non sempre possono andare in montagna: perché non hanno la compagnia, perché non hanno l'organizzazione. E hanno bisogno di trovarsi con gli altri. In Lombardia siamo riusciti a creare una struttura per i soci anziani e molte sezioni hanno dei gruppi molto attivi, che fanno anche alpinismo. Abbiamo portato trenta soci anziani a percorrere il più grande ghiacciaio delle Alpi, l'Aletch, abbiamo portato gli anziani a scendere la Mer de glace dal colle del Gigante.

Perché non è detto che anche la bella montagna, la montagna importante non sia escursionismo. Se noi dovessimo ricercare che cosa è l'escursionismo e che cosa è l'alpinismo non finiremmo più. L'alpinismo è forse quello che richiede mezzi particolari per superare determinate difficoltà. Di escursionismo si può parlare anche a tremila, quattromila metri.

Vorrei sollecitare il Club alpino a portare i soci anziani e anche quelli non anziani che non hanno un particolare

temperamento ad affrontare difficoltà particolari. Ma ripeto, siccome la montagna è tutta bella, dobbiamo valorizzarla tutta, vederla tutta, e nessun organismo migliore, più qualificato del Club alpino può metterci in condizioni di farlo...



BERNARD: INDIVIDUARE PRIMA GLI OBIETTIVI FORMATIVI E INFORMATIVI

Nella pratica dell'escursionismo possiamo ricavare motivi di piacere e di profonda soddisfazione. Però va osservato che questi motivi derivano da esigenze esistenziali. Affrontando la montagna ci troviamo di fronte a una vasta gamma di esperienze e di gratificazioni. Queste gratificazioni sono tali perché ognuna di queste esperienze provvede a dare una risposta a un'esigenza interiore, magari latente, repressa.

Nella pratica dell'escursionismo l'essere umano può riscoprirsi homo faber, cioè padrone della propria progettualità nel momento in cui può verificarsi subito e tangibilmente il piacere di vedersi al centro delle proprie scelte e responsabile di esse. Cosa che normalmente non ci viene concesso. Nella vita quotidiana, normalmente, le nostre azioni sono invece parte di un ingranaggio, di un meccanismo che ci sovrasta.

L'escursionismo offre una risposta a un'esigenza produttiva dell'essere umano, che si realizza con il contatto con diversi ambienti umani e naturali. Naturalmente se questi ambienti vengono avvicinati con la dovuta curiosità.

L'escursionismo offre una risposta a un'esigenza ludica, normalmente totalmente repressa specialmente nell'adulto (ma anche i bambini dispongono spesso di scarso spazio per il gioco). Anche John Ruskin lo diceva: l'alpinismo è il più bel gioco che Dio abbia concesso agli uomini. E l'alpinismo dell'epoca era, si badi, nient'altro che escursionismo.

E ancora, l'escursionismo può offrire una risposta a un'esigenza contemplativa, nella società moderna i cui ritmi non sono corrispondenti alle esigenze dell'uomo.

E poi, nell'escursionismo si può trovare una risposta esistenziale. Riscoprire una vera forma di socializzazione, liberi da quelle che sono certe sovrastrutture comportamentali che condizionano i rapporti della vita quotidiana. Finalmente possiamo scoprire non più elementi di un agglomerato di vite parallele che normalmente si intersecano senza toccarsi, ma elementi di un gruppo che interagisce con un senso di umana solidarietà e simpatia.

Ecco, tutte queste sono esigenze nascoste di ogni essere umano. E se riusciamo a dare una risposta a queste esigenze, l'escursionismo può tradursi in un'opera di valorizzazione e di educazione, quando ci rivolgiamo ai giovani. Se riusciamo a evidenziare questi aspetti, ecco che l'escursionismo emerge in tutti i suoi valori.

Dobbiamo ricordarci che l'esperienza in montagna può lasciarci una traccia profonda.

Nel caso dei giovani, questa esperienza può costituire un mattone nella costruzione della personalità di un individuo o essere in altre parole un agente di educazione permanente. Se la proposta dell'escursionismo è fatta in modo fuorviante, l'occasione può essere irrimediabilmente persa.

Basta riflettere un attimo sul fatto che oggi l'escursionismo, come del resto l'alpinismo, è un fenomeno di massa. E come tutti i fenomeni di massa è soggetto a interferen-

ze più diverse, a volte di natura economicistica. Se non è supportata da un discorso educativo l'esperienza dell'escursionismo può rimanere un semplice rituale di consumismo nel tempo libero. Può rimanere una delle tante occasioni in cui si bruciano esperienze una dietro l'altra secondo lo stile dell'usa e getta.

Mi riallaccio a quanto ha detto Corna nell'osservazione che l'escursionismo può avvenire non in sintonia con l'ambiente e la natura, talvolta addirittura interferisce con l'ambiente stesso. Considerato questo, noi del Club alpino non possiamo comportarci come una qualsiasi agenzia turistica che esaurisce i suoi compiti organizzando e portando a termine l'escursione. Il Club alpino deve porsi la finalità di educare alla montagna e attraverso la montagna, intendendo la montagna come agente formativo. Il Club alpino deve proporre uno stile di approccio alla montagna che ne rispecchi le caratteristiche istituzionali.

È chiaro che non possiamo dirci soddisfatti solo per essere riusciti a mandare tante persone in montagna, giovani o no. Questo può essere un fatto positivo o negativo, dipende da come queste persone le mandiamo. Noi a Parma abbiamo organizzato i corsi giovanili in tre livelli. Normalmente quando affrontiamo un corso, di qualsiasi natura, ci poniamo subito il problema di stilare un calendario. Ecco, noi abbiamo pensato che l'iter da seguire sia esattamente l'opposto. Prima bisogna chiedersi quali obiettivi formativi e informativi ci proponiamo, dopodiché individuamo le metodologie idonee per raggiungere gli obiettivi.

A questo punto scegliamo i posti adatti per far sì che queste metodologie vengano meglio realizzate. Le vallate, le montagne i paesaggi, se riflettiamo, non sono altro che il libro di testo che appunto va scelto dopo aver individuato gli obiettivi del programma didattico.



GALLORINI: L'ESPERIENZA DEL PRIMO CORSO PER ACCOMPAGNATORI

Il legislatore ha recepito per la prima volta l'istituto dell'escursionismo nel 1985 prevedendo anche la formazione di una figura necessaria all'organizzazione e allo svolgimento di attività escursionistiche; e lo ha fatto nel contesto della legge intitolata "Nuove disposizioni sul Club Alpino Italiano", riconoscendo quindi tale compito, ancorché non in via esclusiva, al Cai. Certamente l'escursionismo assume sempre più i contorni di fenomeno sociale con i suoi aspetti di partecipazione di massa. Il Cai dunque non può sottrarsi dal fornire un servizio che rientra nelle sue funzioni, naturalmente per quanto attiene la frequentazione della montagna. Sotto questo aspetto istituire la figura dell'accompagnatore significa attribuire ufficialmente precisi compiti di responsabilità e dare adeguata copertura. Di fatto ed in pratica, anche se fino ad oggi non è stata riconosciuta la qualifica di AdM, questo ruolo è stato assunto dai Capi Gita che da sempre animano la vita delle Sezioni.

Per anni si è discusso all'interno del Cai, e in particolare nel Convegno toscano-emiliano, intorno alla figura dell'AdM e ben prima che un'altra legge dello Stato, la n° 6/89, prevedesse anche in campo professionistico l'Accompagnatore di media montagna, la cui formazione è stata affidata alle Regioni e ai relativi Collegi delle Guide alpine. In quelle discussioni si rilevava che altri club alpini di paesi

stranieri già da tempo dispongono di questo operatore, sia a livello di volontariato sia a livello professionistico; che altre associazioni italiane hanno proceduto alla formazione di analoghi soggetti e che persino enti pubblici locali hanno agito in tal senso.

Ci si è comunque mossi con cautela sia per non favorire un'indiscriminata proliferazione di istruttori e accompagnatori all'interno del Cai, sia per non invadere il campo professionistico, sia soprattutto per la controversa definizione della preparazione tecnica dell'AdM e del suo terreno d'azione. Non è infatti facile definire con precisione i limiti dell'escursionismo: mentre da più di mezzo secolo esiste una scala per valutare le difficoltà alpinistiche e quindi si individua il livello minimo dell'alpinismo, poco è stato fatto finora per chiarire quali siano le difficoltà che stanno al di sotto, quelle che appunto incontrano gli escursionisti.

Nelle guide e nelle pubblicazioni che trattano itinerari escursionistici sono tuttavia apparse delle valutazioni per classificare il grado di difficoltà di tali itinerari e anche il Cai nel 1987 promosse una ricerca da parte di un gruppo di esperti per la definizione dei limiti dell'escursionismo. Fu allora proposta una scala di difficoltà, adottata successivamente nella «Guida dei Monti d'Italia» edita dal Cai-Tci.

Il Comitato di Coordinamento del Convegno T.E. giungeva nel novembre '88 e formalizzare il regolamento che istituisce la qualifica e disciplina il ruolo dell'AdM. Esaminiamone due articoli fondamentali:

Art. 1: L'accompagnatore di montagna del Cai è persona esperta di montagna, socio del Cai, che ha il compito di accompagnare, in nome e per incarico della sezione di appartenenza, sia soci Cai che non soci, in escursioni che non presentino difficoltà alpinistiche.

Art. 13: Le escursioni condotte dall'AdM dovranno svolgersi su sentieri o vie di salita che anche persone non esperte di montagna possano percorrere senza l'ausilio di mezzi tecnici. Sono quindi escluse le vie ferrate; sono però ammessi eventuali brevi tratti attrezzati.

Così è stata determinata la competenza dell'AdM. Ben diversamente sono stati precisati i requisiti che i candidati devono possedere per essere ammessi al corso:

- età minima 21 anni;
- aver collaborato per almeno un anno all'organizzazione di gite sociali;
- aver frequentato un corso di alpinismo, o dimostrare le capacità tecniche corrispondenti;
- conoscenza della progressione di cordata fino al III grado, e delle manovre di autosoccorso;
- nozioni di topografia, orientamento, meteorologia, pronto soccorso, ecologia;
- conoscenza dell'ambiente montano nel quale saranno prevalentemente chiamati ad operare, nei suoi aspetti storici e naturalistici;
- buona capacità di comunicativa.

La preparazione tecnica richiesta è dunque di livello superiore rispetto all'attività che l'AdM sarà chiamato a svolgere, ma ciò risponde a quell'antica norma di prudenza che suggerisce di essere sempre al di sopra delle difficoltà che si vogliono affrontare, anche per fronteggiare eventuali ed impreviste situazioni di emergenza.

In attuazione di tali principi, nella primavera del 1989 si è svolto il 1° Corso per AdM, che è stato diretto da un Istruttore Nazionale d'Alpinismo e si è articolato in 3 fasi per un totale di 6 giornate operative, con lezioni teoriche e pratiche. Hanno prestato la loro collaborazione istruttori ed esperti delle varie discipline che trovano espressione negli scopi istituzionali del Cai e ne costituiscono il variegato patrimonio di esperienze e di cultura (Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo, Alpinismo Giovanile, Tutela Ambiente Montano, Comitato Scientifico).

Questi gli argomenti delle lezioni teoriche:

- equipaggiamento e materiali;

- storia, geologia, flora e fauna: un panorama degli aspetti naturalistici della montagna, in particolare delle nostre regioni, svolto con criteri di osservazione scientifica;
- ecologia e tutela dell'ambiente: quadro generale degli interventi dell'uomo sulla montagna; norme di comportamento per una corretta fruizione dell'ambiente;
- ordinamento legislativo; organizzazione di una gita: disamina dei vari problemi di ordine legale, assicurativo, fiscale, logistico che s'incontrano nella gestione di un programma gite;
- fisiologia e alimentazione; primo soccorso;
- elementi di meteorologia.

Contemporaneamente si sono svolte lezioni integrate da numerose esercitazioni pratiche nelle quali si è dato particolare rilievo alla topografia ed orientamento e alla tecnica alpinistica.

- Due intere giornate operative sono state dedicate alla topografia ed orientamento: la lettura e il corretto impiego della carta topografica, l'uso degli strumenti, l'analisi dei vari tipi di cartografia sono stati studiati e intensamente verificati nella pratica.

- La tecnica alpinistica ha riguardato il movimento su terreno roccioso, nodi e ancoraggi, autoassicurazione dinamica, progressione su tratti attrezzati, discesa a corda doppia, recupero di infortunato.

In questa fase, che ha avuto carattere sia di istruzione che di verifica, si è curato l'insegnamento di quelle nozioni di base necessarie e sufficienti a garantire la qualifica dell'AdM. Ed è proprio in questa fase che si è presentato il rischio maggiore, nel senso di fornire delle «istruzioni per l'uso» avulse da un inquadramento sistematico che richiederebbe tempi e programmi più sviluppati ed organici. Infatti è difficile che possa conseguire un buon grado di perizia tecnica chi non pratica abitualmente l'alpinismo, anche a livello personale. Se è vero che l'AdM, nell'espletamento delle proprie mansioni, dovrà far ricorso alle tecniche alpinistiche solo in caso di emergenza, è ancor più vero che proprio la situazione di emergenza richiede prontezza ed efficienza, quali si ottengono solo con un esercizio assiduo.

Alla fine del corso è previsto un esame finale che verte sulla verifica delle competenze alpinistiche e delle nozioni acquisite e l'elaborazione di un programma di gita completo.

- Per quanto riguarda la verifica suddetta cordate di allievi hanno percorso un itinerario alpinistico, dando dimostrazione della loro capacità ed autonomia nella progressione in arrampicata e nelle manovre di corda.

- L'elaborazione di un programma di gita è stata svolta su tema assegnato: l'allievo doveva predisporre una scheda riassumendo le caratteristiche salienti dell'itinerario. Nell'uscita gli allievi hanno effettuato la gita alternandosi nella conduzione. A discrezione dell'istruttore al seguito, sono stati simulati interventi di emergenza come impianto di corda fissa e infortunio di un partecipante. Questa prova pratica ha permesso di valutare la capacità di movimento sul territorio e di gestione del percorso da parte dell'allievo.

Al termine del corso sono risultati idonei 18 allievi, su 26 partecipanti.

A corso concluso gli allievi espressero dubbi e critiche, pur dichiarandosi in maggioranza soddisfatti dell'esperienza fatta. La perplessità maggiore riguardava l'essenza stessa dell'AdM che si trova a operare in un settore dai limiti non ben definiti, in cui lo sconfinamento in altri campi d'azione risulta esser l'insidia maggiore. Alcuni osservarono che, se questo fatto aveva probabilmente condotto a definire un basso profilo per l'AdM, questi restava di fatto escluso da una gran parte delle attività sezionali; in contraddizione con l'intendimento di creare personale qualificato per far fronte alle esigenze sempre crescenti delle sezioni Cai, sul piano dell'organizzazione gite. Da parte sua il Direttore del corso ritenne di aver ottenuto

perlomeno un risultato utile: capigita meno improvvisati, in grado di applicare metodologie uniformi e aggiornate. Proviamo a tirare le somme: se tentiamo un confronto fra l'esperienza del Convegno T.E. e quella di altri enti che prima del Cai hanno istituito l'AdM, possiamo notare che ci si è mossi più o meno nella stessa direzione. Tanto il Club Alpino Svizzero quanto quello francese dispongono di accompagnatori di montagna a livello di volontariato. Sul piano professionale, sempre in Francia esiste l'Accompagnatore di media montagna, definito come «colui che conduce persone in luoghi rurali montani, su sentieri e in zone abitualmente non innevate, escluse rocce, ghiacciai e terreni che necessitano, per avanzare, l'uso di materiali o di tecniche alpinistiche». Anche la legge italiana, disciplinando la professione di Guida alpina, introduce la figura dell'Accompagnatore di media montagna e ne definisce le competenze sul terreno «con esclusione delle zone rocciose, dei ghiacciai, dei terreni innevati, e di quelli che richiedono comunque per la progressione l'uso di corda, piccozza e ramponi». Dunque, in merito al profilo tecnico dell'AdM l'indirizzo da noi seguito non si discosta da quello che per altri sembra essere un fatto consolidato.

Prima di concludere, come proponimento per i futuri corsi anche in relazione alle carenze riscontrate nel 1°, mi preme sottolineare la funzione sociale dell'AdM, in ragione della quale esso non può limitarsi a fare il semplice conduttore di gruppi di persone, ma deve comprenderne le istanze e le dinamiche di comportamento, riuscendo magari a trasformare una gita in montagna in un'occasione educativa. Acquista sempre maggior rilievo lo studio approfondito degli aspetti naturalistici, storici, scientifici, artistici, etnografici della montagna, se realmente, come dice anche la legge, l'AdM è colui che «illustra alle persone accompagnate le caratteristiche dell'ambiente montano percorso». Si dovrà quindi probabilmente dedicare un maggior numero di ore alla preparazione culturale dell'AdM, ma non a scapito, sottolineiamo, dell'insegnamento tecnico specifico (tecniche alpinistiche, meteorologia, topografia, ecc.): i gravi obblighi di responsabilità civile e penale che ricadono sull'accompagnatore non consentono compromessi in tema di sicurezza ed affidabilità.



PICONE: NOI, PIONIERI DELL'ESCURSIONISMO NELL'ASPROMONTE

Vorrei riferire di un'esperienza singolare, effettuata da un gruppo di giovani amanti della montagna. Singolare perché questa montagna, l'Aspromonte, è sicuramente conosciuta, ma non per aspetti positivi. C'è stato bisogno di una certa presunzione e di un po' di incoscienza e facciatosta per promuovere le ricerche di questi appassionati che cinque anni fa hanno cominciato a percorrere questa montagna incoraggiati dall'unica sezione, quella di Reggio Calabria, alla quale si affianca in questi giorni la sezione di Cosenza.

Ci appassionavano alcuni aspetti singolari della montagna, come i corsi d'acqua asciutti d'estate e caratterizzati da piene improvvise nella stagione invernale; abbiamo cercato di esplorarli risalendo dalla foce alla sorgente, camminando per giorni e giorni. Abbiamo fatto conoscere le nostre iniziative organizzando anche una spedizione dallo Jonio al Tirreno: una camminata di sette giorni.

La riscoperta non riguardava solo gli aspetti naturalistici, ma anche quelli storici. L'Aspromonte è una montagna al centro del Mediterraneo, un crocevia di diverse civiltà di cui rimangono numerosi segni, anche se non appariscenti. Ci sono ancora gruppi di abitanti che parlano il greco antico, la lingua di Omero... Si incontrano zone simili alla Cappadocia con grotte scavate dagli eremiti in epoca medioevale...

Abbiamo coinvolto molti amici in questa attività ed è nata un'associazione di escursionisti, il cui scopo principale è la promozione. Non è vero che questa sia una montagna inaccessibile, è anzi solcata da una rete di strade, di piste, di sentieri. Quello dell'inaccessibilità forse è un'alibi dello stato che copre la sua impotenza a fronteggiare i fenomeni delinquenziali che ben conosciamo.

Segnali positivi hanno cominciato a giungere da tutta Italia ed è stato così deciso di fondare una cooperativa. Il concetto dell'escursionismo in una regione che ha ottocento chilometri di coste era parecchio innovativo. Ma a rimuovere la diffidenza della gente ha provveduto la cor-

dialità dei montanari: persone ospitalissime che ti preparano la ricotta sul momento. Dal canto loro, gli enti pubblici hanno risposto all'appello con maggior convinzione, anche se continuano a restar sordi alle richieste di ripristinare un sentiero, mentre si trovano i miliardi per costruire una nuova strada.

Anche se non saltano fuori poche centinaia di migliaia di lire per ripristinare un casolare e si tirano su alberghi di cinque piani che non servono a nessuno.

Particolare significativo. A Reggio Calabria è stato organizzato un corso per accompagnatori naturalisti senza che gli allievi uscissero mai dalle aule. Grazie all'assessorato regionale siamo riusciti a ottenere una pubblicazione promozionale e contatti sono stati avviati con alcuni comuni per il ripristino dei sentieri. Il Club alpino è presente all'interno di una commissione per l'istituzione di un parco nazionale dell'Aspromonte. Ed è con la collaborazione della nascente Commissione centrale escursionismo che abbiamo segnato le prime cinque tappe del Sentiero Italia l'autunno scorso...

FOTOGRAFA E DESCRIVI IL SENTIERO ITALIA

1) Il concorso - aperto a tutti gli iscritti al Club Alpino Italiano - intende promuovere l'escursionismo sul Sentiero Italia per favorirne la conoscenza ambientale e culturale e incentivare la divulgazione di questo itinerario, che raccorda il territorio nazionale. Il concorso si articola in una sezione unica comprendente diapositive e testo descrittivo.

2) Le diapositive, in numero compreso tra un minimo di dieci ed un massimo di venti, (formato cm. 2,4 x 3,6 - 4,5 x 6 e 6 x 6) dovranno essere montate sui telaini per la proiezione.

I testi dovranno essere compresi tra un minimo di una e un massimo di quattro cartelle, contenenti la descrizione di una o più tappe del Sentiero Italia con particolare riferimento alle emergenze naturali, ambientali e culturali del percorso. La descrizione dovrà essere organica alle diapositive, con eventuali riferimenti specifici per la loro illustrazione e comprensione. Nel contempo, i testi redazionali dovranno offrire una illustrazione organica dell'itinerario, in vista di una eventuale pubblicazione sotto forma di guida escursionistica. Inoltre dovranno contenere dei riferimenti specifici alle diapositive nel testo stesso oppure con l'elenco delle relative didascalie numerate.

3) Ogni lavoro può essere redatto da uno o più autori. È consentita la partecipazione al concorso con uno o più lavori.

4) Le opere, assolutamente inedite, dovranno essere inviate o consegnate in busta chiusa (con l'indirizzo completo dell'autore, numero di telefono, e Sezione di appartenenza) alla Commissione centrale per l'escursionismo, Club Alpino Italiano, via E. Fonseca Pimentel, 7 - 20127 MILANO.

Le opere dovranno pervenire entro le ore 24 del 28 febbraio 1992.

5) Non è richiesta alcuna tassa di iscrizione.

6) È previsto un monte premi di L. 4 milioni che la giuria assegnerà insindacabilmente. I premi non potranno comunque essere inferiori a L. 500.000 ciascuno. Sono pure previsti altri premi. A tutti i partecipanti sarà rilasciato un diploma. Le opere ammesse saranno presentate al pubblico nel corso di una proiezione in concomitanza con la manifestazione "Quota 800" prevista alla Fiera di Parma l'11/04/1992. La proclamazione dei vincitori e la premiazione avverrà nella medesima occasione. L'invito alla presentazione è esteso sin d'ora a tutti i partecipanti. I premiati e gli ammessi saranno avvertiti preventivamente.

7) I lavori non premiati saranno restituiti.

8) Con la premiazione la Commissione centrale per l'escursionismo del Cai acquisirà la proprietà definitiva dei lavori premiati in quanto, con la partecipazione al concorso, gli iscritti concedono gratuitamente tutti i diritti di riproduzione e di pubblicazione delle foto e dei testi premiati al Cai, il quale assicura nel contempo la pubblicazione dei loro nominativi.

9) L'organizzazione, pur assicurando la massima cura delle opere, declina ogni responsabilità per eventuali incendi, furti, smarrimenti o altre cause.

10) La partecipazione al concorso comporta la piena accettazione del presente regolamento.

Commissione centrale per l'escursionismo del Club Alpino Italiano, 29 giugno 1991



A un anno dall'avvio ufficiale dell'attività dell'Associazione Sentiero Italia e a sei mesi dalla costituzione di un gruppo di lavoro Associazione e Club Alpino Italiano, si è sentita l'esigenza di fare il punto della situazione con una pubblicazione curata da Giancarlo Corbellini e Furio Chiaretta. Un fascicolo di 24 pagine, con carte a colori, su cui è tracciato, regione per regione, il percorso di Sentiero Italia. Carte schematiche ma che permettono di capire la vastità e la complessità del Progetto. Per ogni regione vengono descritte la segnaletica incontrata e la situazione dei punti d'appoggio, il periodo migliore, le bibliografie di guide e mappe, le eventuali difficoltà e i recapiti a cui fare riferimento per avere ulteriori informazioni. Il fascicolo, realizzato con il contributo dell'IWS, può essere richiesto presso: Associazione Sentiero Italia - Piazza S. Gervasio 12, 50131, FIRENZE - 055/585320 - Club Alpino Italiano - Via Fonseca Pimentel 7, 20100, MILANO - 02/26141378.

La tua traccia.



BROUJNEC

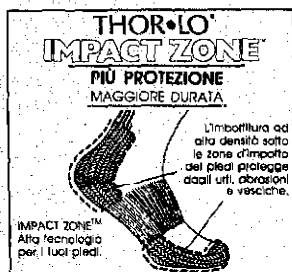
Ce la farai. A rispettare l'ambiente in cui ti muovi e a lasciarvi la tua impronta, morbida e discreta, ma precisa. A sopportare meglio la fatica, a scoprire dove puoi arrivare. I nostri limiti sono quelli della nostra fantasia, della nostra cu-

riosità, della nostra intraprendenza, ma sono anche i limiti delle nostre gambe. Nell'abbigliamento sportivo, spesso, la cosa più importante

non si vede, ma si sente. E così, c'è chi si accontenta di vestirti i piedi, e chi se ne prende cura.

THOR·LO® sa quello che vuoi.

L'unicità dei Thor-Lo è data anche dai filati esclusivi impiegati e quindi dalla loro resistenza e morbidezza che si trasformano per voi in un maggior benessere e in migliori prestazioni.



Official Sponsor



THOR·LO®
padds®
FOOT EQUIPMENT

THOR·LO® ti premia

Ovunque abbiate vissuto un'esperienza significativa per voi e per i vostri Thor-Lo, lì c'è materiale per partecipare al "Trofeo Thor-Lo Trekking". Con un breve racconto o con una (o più) foto o disegni potrete vincere una settimana per due persone nello



con Yosemite Park.

Yosemite Park (USA) e altri viaggi in parchi italiani. Inviateci alla Bineco, via Bologna 431, 50047 Prato entro il 30.IX.91, una giuria qualificata se ne prenderà cura. Informazioni più dettagliate nei negozi sportivi che espongono questo marchio.

bineco
Distributore esclusivo per l'Italia
NUMEROVERDE
1678-61085

MILANO

■ Sede: Via Silvio Pellico, 6 - Tel. 86463516 - 8056971 - Segreteria: Tel. 8055824

■ Apertura: dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13; 14-19; il martedì dalle 21 alle 22.30

BIBLIOTECA

Il prestito e la consultazione in sede si effettueranno, oltre che nel tradizionale orario (martedì 21-22.30), anche nei pomeriggi di martedì e giovedì dalle 17 alle 18.30.

■ CHIUSURA PER FERIE dal 5 al 30/8 (segreteria)

GITE SOCIALI

8 Settembre LAGHI PIZZOL (m 2493) (Svizzera Centrale) Magnifica traversata che permette la visione di ben cinque laghi d'alta montagna dai colori cangianti e dai nomi romantici di Lago Nero, Blu e Verde. In essi si rispecchiano le circostanti vette innevate.

14-15 settembre SASS D'LA CRUSC (m 2907) (Dolomiti Orientali) Panorama grandioso in un ambiente che suggestiona per il pieno isolamento e il carattere austero. Grohmann lasciò scritto: «Poche parti vi sono nelle nostre Alpi dove la natura si mostri così imponente e selvaggia come qui».

21-22 settembre SENTIERO ROMA (m 2218) (Alpi Retiche) Famoso itinerario che, girando a una quota oscillante tra i 2350 e i 2950 metri sulle terrazze delle valli laterali della Val Masino, costituisce una magnifica gita di media montagna.

29 settembre MONTE BALDO (m 2218) (Prealpi Venete) È la lunga catena montuosa che separa il Lago di Garda dalla Valle dell'Adige. È celebre per la sua flora, i suoi marmi e le sue terre.

la vista dalla sua cima è grandiosa; il lago di Garda e le sue sponde, la penisola di Sirmione, l'anfiteatro morenico e la pianura padana, le Prealpi e Alpi Centrali verso ovest sino all'Adamello, le Prealpi Venete a est con i Lessini e il Carega.

COMMISSIONE SCIENTIFICA GIUSEPPE NANGERONI

19 settembre: Le Ande cilene settentrionali. Rel. dott. Marco Majrani e Roberto Ferranti (in sede, ore 21).

21 settembre: Traversata dal Pass dal Guglia (Julierpass) al lago di Sils (Engadina-Svizzera), esc. geomorfologia, botanica, storica. Direttori: Ferrario, Ferranti, Pustorino, Perego.

ANZIANI

ritrovo dei Socl: in sede tutti i martedì: 17/18

12/9 - GITA INTERSEZIONALE M. LEGNONE (m 2609)

19/9 - GITA TRACCIOLINO DELLA VAL DEI RATTI

25/9 - GITA MONTE ZERBION (m 2719)

SCI ESCURSIONISMO

Una delle prime sezioni del Cai in Italia a dotarsi di una Scuola di Sci di Fondo Escursionistico è stata la Sezione di Milano ormai da quasi venti anni.

In tutto questo tempo l'esperienza tecnica e didattica del corpo istruttori è via via aumentata raggiungendo il livello attuale.

Negli ultimi anni nuovi validi istruttori sono entrati a far parte della nostra scuola e tutti ci stiamo preparando per poter offrire sempre di più ai nostri allievi. Dedicheremo molta attenzione alle tecniche su pista ma anche, per chi desidera cimentarsi, al fuori pista e alla discesa tenendo ben presente che per raggiungere ottimi risultati è necessario in

ogni caso un po' di forma fisica e tanta tecnica. Le novità nella nostra scuola non mancano.

Quest'anno è scaduto il mandato biennale del nostro ormai ex direttore Oreste Clerici che, nonostante le grosse insistenze di tutto il corpo istruttori, non ha desiderato ricandidarsi.

Durante le nostre ultime riunioni si è fatto strada il concetto della rotazione degli incarichi anche per suddividere nel tempo gli onori e gli oneri della guida della scuola fra un maggior numero di istruttori e per dare a ciascuno la possibilità di apportare la propria esperienza. Abbiamo pertanto un nuovo direttore e un nuovo vice direttore, ed anche i membri del consiglio di scuola sono in gran parte stati sostituiti. Devo fare dei nomi...?

Perdonatemi questa reticenza ma se volete saperne di più venite a trovarci in sede, in Via Silvio Pellico 6, come al solito tutti i martedì sera dalle ore 21 a partire dai primi di settembre. Sono certo di avervi incuriosito e che pertanto non mancherete.

Tutti sono comunque validissimi istruttori, alcuni veri veterani della nostra scuola. Personalmente sono certo che questo rinnovamento ai vertici sarà decisamente positivo anche perché come al solito i nuovi eletti porteranno il massimo di impegno e di buone idee per il futuro.

L'escursionismo ormai non è più solo una moda ma è diventata un'esigenza veramente sentita da masse sempre più vaste di sciatori che desiderano affrontare in sicurezza e con poca fatica percorsi innevati sia pistati che fuori pista.

La nostra scuola è in grado di fare acquisire ai propri allievi, in tempi relativamente brevi tutte le conoscenze teoriche e pratiche necessarie a raggiungere questo scopo. Il costo di un corso completo, comprensivo della ginnastica prescistica, dei trasporti in bus per le uscite a secco e sulla neve è poi veramente ridotto e alla portata di tutti.

Vi aspettiamo numerosi. Portate il solito entusiasmo e vedremo chi ne ha di più!

Walter Pavesi
(ISFE-Sez. Milano)

1° CORSO DI FREE CLIMBING

Le domande di iscrizione si ricevono presso la sede da martedì 3 settembre a martedì 17 settembre. Mercoledì 18 settembre si svolgerà una selezione degli allievi per l'ammissione al corso. Maggiori informazioni riguardo alla sezione verranno fornite alla presentazione della domanda. Il programma completo è stato pubblicato sullo Scarpone del 16 giugno.

NORME PER L'UTILIZZO DI QUESTE PAGINE

■ Le comunicazioni vanno mandate, dattiloscritte su un foglio a righe e non oltre il 1° e il 15 di ogni mese (tempo massimo per il numero in uscita nella quindicina successiva).

■ Indicare sempre in testa al foglio: indirizzo della sede, orari di apertura, numero dello Scarpone in cui si desidera che la comunicazione compaia.

■ Evitare, se possibile, di ripetere informazioni già pubblicate (fare al riferimento al numero in cui sono comparse).

■ Limitare le comunicazioni allo stretto indispensabile. Non allegare depliant o parti di comunicati. Verificare date e scadenze. La Redazione non garantisce la pubblicazione di comunicazioni che non siano conformi a quanto qui espressamente richiesto.

POSTILLA ALL'ARTICOLO "AAA GHIACCIAIO AFFITTA-SI"

Il cartello «pietra dello scandalo» è stato rimosso da tempo. Era stato predisposto per essere piazzato in altro luogo in valle e solo casualmente ha fatto bella mostra all'ingresso del rifugio «Elisabetta».

Il fatto che l'alta Val Veny abbia un legittimo proprietario (per precisione dei proprietari) meriterebbe un'indagine più approfondita e comunque non sembra un'argomento da discutere da parte nostra in sede giornalistica.

Giampaolo Affaticati
Ispettore Rif. Elisabetta

SEM

Società Escursionisti Milanesi

■ Sede: Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Telef. (02) 86463070 C/c p. 460204

■ Apertura: martedì e giovedì dalle 21 alle 23 Segreteria e biblioteca: giovedì dalle 21 alle 22,30

NUMERO TELEFONICO

A partire dal 1° giugno 1991 il numero telefonico della nostra sede diventa: 86463070

GITE SOCIALI

14-15 settembre COLERE LIZZOLA - Sentiero panoramico delle Orobie. Sentiero di altissimo interesse turistico, facile ed altamente panoramico; da Colere al Rifugio Albani, posto sotto la parete N della Presolana, quindi a Lizzola per un facile

COMMISSIONE REGIONALE LOMBARDIA SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO

INCONTRI DI AGGIORNAMENTO ISTRUTTORI SFE 1991/1992

In data 27/28/29 settembre 1991 si terrà al Rifugio Livrio (Passo dello Stelvio) l'incontro di aggiornamento per Istruttori e Aiuto Istruttori SFE valido per il 1991.

In data 10/11/12 aprile 1992 si terrà invece al Passo Rolle, presso l'albergo Venezia, l'incontro di aggiornamento valido per il 1992.

SI RICORDA CHE È FATTO OBBLIGO AGLI ISTRUTTORI ED AGLI AIUTO ISTRUTTORI DI FREQUENTARE TALI AGGIORNAMENTI CON CADENZA BIENNALE E CHE IL TERMINE ULTIMO PER REGOLARIZZARE LA PROPRIA POSIZIONE È STATO FISSATO DALLA CONSFE ENTRO IL 12 GIUGNO 1992.

I costi e gli orari di ritrovo saranno comunicati con i programmi dettagliati che verranno inviati a tutti i Direttori delle Scuole di Sci di Fondo Escursionistico della Lombardia.

sentiero con magnifica visione delle Prealpi Orobicche. Direzione: Ottorino Crimella

21-22 settembre ALPHUBEL - Uno dei più belli tra i Quattromila svizzeri (m 4206) tra i ghiacciai sopra Saas Fee, Gita alpinistica in quota con pernottamento alla Capanna Laengflue. Direzione: Scuola Silvio Saglio.

29 settembre CAPANNA CRISTALLINA - In Canton Ticino. Escursione in Val Bedretto da Ossasco (m 1313) alla Capanna Cristallina (m 2347) per l'Alpe Cristallina (m 1800) su un sentiero panoramico e non faticoso. Direzione: Angelo Foglia.

6 ottobre BUTTERLOCH - Altipiano di Nova Ponente. L'imponente gola del Butterloch, profonda alcune centinaia di metri, costituisce un monumento naturale di carattere geologico straordinariamente interessante, attraverso cui la montagna offre una visione completa della sua struttura. Possibile salita al Sasso Bianco. Direzione gita: Valentino Masoni.

EDELWEISS

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Via Perugino 13/15 - Telefoni: 6468754 - 375073 - 5453106 - 55191581

■ Apertura: Lunedì dalle 18,30 alle 20,30 e mercoledì dalle 18 alle 22,30.

GITE SOCIALI

8 settembre: Sentiero dei Laghi Azzurri - Dal Rifugio Chiavenna (2044 m) si sale al passo d'Angeloga (2390 m) costeggiando i laghi azzurri con vista sulla Val di Lei.

21-22 Settembre: Odle-Sass Rigais (3000 m) - Dolomiti. Traversata del Gruppo delle Odle, dal Rif. Firenze in Val Gardena alla malga Zannes in Val di Funes.

NONO CORSO DI INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO

Il Corso è rivolto a tutti coloro che vogliono praticare in sicurezza un escursionismo di un certo impegno, percorrere piacevolmente sentieri attrezzati, ferrate e vie normali di ghiaccio. Il Corso è riservato a tutti gli iscritti Cai che abbiano compiuto il 16° anno di età.

Il programma dettagliato è stato pubblicato su «Lo Scarpono» del 16 luglio

La Sottosezione Edelweiss organizza per il mese di ottobre un trekking nella regione del Khumbu, la valle degli Sherpa, di cui si visitano i villaggi e i monasteri, fino al campo base dell'Everest. Il percorso è facile e non richiede particolare preparazione alpinistica.

CORSO DI SCI DI FONDO

La sottosezione Edelweiss organizza il sedicesimo Corso di sci di fondo, aperto a tutti coloro che vogliono iniziare un'attività sportiva salutare, adatta a persone di qualsiasi età ed a coloro che, avendo già frequentato un Corso per principianti, desiderano migliorare il proprio livello tecnico.

Sono previsti quattro livelli: livello verde (principianti); livello blu (perfezionamento); livello rosso (escursionismo di base); livello giallo (escursionismo per esperti).

Gli iscritti al Corso saranno seguiti e guidati da Istruttori nazionali e Sezionali di Sci di fondo escursionistico del Cai altamente qualificati sia sul piano didattico che sul piano tecnico. Si farà ricorso anche all'ausilio di dattico di riprese video.

GAM

Gruppo amici della montagna Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Via C.G. Merlo, 3 - 20122 Milano - Tel.: 799.178

■ Apertura: martedì e giovedì ore 21-23; mercoledì ore 15-18 1° martedì del mese: Martedì dei giovani

■ PER IL PERIODO ESTIVO LA SEDE RIMARRÀ chiusa dal 26-7 AL 2-91

MANIFESTAZIONI

25-29 agosto TREKKING: I COLLI ALTI DEL GRAN PARADISO. Percorso grandioso nel cuore del Gran paradiso e del suo rinomato Parco Nazionale. Partendo dall'Accantonamento di Planpincieux si raggiunge il Rif. Bezzi. Da qui al Col Bassac Deré (3083 m), con salita facoltativa alla Becca di Traversière (3083 m) e quindi al Rif. Benevolo. Il trekking porta poi al Col de la Nivoletta (3130 m). Dopo il Rif. Savoia. Attraversato il Pian di Nivolet si scende a Pont Val Savarenche, per risalire quindi al Rif. Chabod, con percorso altamente panoramico. Il trekking si conclude quindi all'Alpe Prävieux.

Coord.: E. Rizzi (416.954) e R. Lorenzo (236.1966).

7-8 settembre PIZZO CAMPO TENCIA (3072) I LAGHI ALPINI DEL CANTON TICINO - Il P. Campo Tencia è la più alta vetta interessante in territorio ticinese. Da Dalpe (1192 m), in Val Leventina, in 3 ore alla Capanna campo Tencia (2140 m). La domenica il gruppo alpinistico raggiunge la vetta in 3 ore per il ghiacciaio di Croslina, mentre gli escursionisti raggiungono la Cap. Leit per il Passo di Morghia

(2420 m) per scendere poi a Dalpe (ore 4.30), costeggiando pittoreschi laghi alpini. Coord.: R. Girola (312.938) e R. Lorenzo (236.1966).

14-15 settembre in Val Ferret (Courmayeur Aosta) nell'ambito della Montagna per i Giovani con Edelweiss, Gesa, Cai Corsico, Cai Trezzano con il supporto degli Accompagnatori Giovanili Milanesi.

sabato al ghiacciaio Pré de Bar in fondo alla Val Ferret; cena e pernottamento all'Accantonamento GAM di Planpincieux; domenica, cavalcata dei Monti della Saxe, verso i quali il Dente, i Rochefort e le Jorasses offrono la loro splendente bellezza; uno dei tratti più suggestivi ed affascinanti dell'Alta via del Bianco. Coord./ L. Barsanti (4980632) R. Lorenzo (236.19.66) R. Bozzini (498.06.32).

14-17 settembre - TREKKING DEL GRANITO (Sentiero Roma) Spettacolare percorso dalla Valle di Preda Rossa alla Val Porcellizzo. Coord.: E. Rizzi (41.69.54) e R. Lorenzo (236.19.66).

ACCANTONAMENTO DI PLANPINCIEUX

Si ricorda che sono ancora aperte le iscrizioni per i turni settimanali di soggiorno (fino al 31 agosto) di questa splendida località della val Ferret ai piedi del gruppo del Monte Bianco.

FALC

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Via G.B. Bertini 19 - Tel. 02-3452057

■ Apertura: non indicata

ESCURSIONISMO

14-15 settembre - RIFUGIO QUESTA (Gruppo dell'Argentera). Questo il giro proposto dalla Testa di Bresses che permette di vedere sei specchi d'acqua tra i più belli delle Marittime: 1° giorno, dalle Terme di Valdieri al Rifugio, dislivello 1100 m, ore 4; 2° giorno, giro di ritorno, dislivello 750 m, ore 7.

Posti limitati.

CORSO DI INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO

15 settembre - Furkapass - tecnica di ghiaccio e soccorso.

28-29 settembre - Weissmies - salita su ghiaccio e misto. Gli allievi devono presentarsi in sede il giovedì precedente alla lezione per i necessari accordi.

RIFUGIO FALC

Ricordiamo ai soci che il Rifugio verrà tenuto aperto tutto il mese di agosto e tutti i fine settimana di settembre dal socio Antonello Chiodo. Per eventuali prenota-

CASSANO D'ADDA

■ Sede: Piazza Matteotti - 20062 Cassano d'Adda

■ Apertura: martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

ESCURSIONISMO

Sabato e domenica 14-15 settembre. Dolomiti di Brenta (via delle Bocchette). Partenza da Cassano ore 6 per Madonna di Campiglio. Si parcheggia al Rifugio Vallesinella, poi si prosegue per il Rifugio Tuckett, scegliendo i sentieri più adatti: facile quello normale; difficile per Via Ferrata Bocchette Alte, con ritrovo al Rifugio Alimonta (m 2580), dove si pernotta. Domenica si completa l'escursione per Via Ferrata Bocchette Basse con ritorno al Parcheggio. Equipaggiamento: materiale da imbrago e Casco. Tipo di escursione: FF.

Domenica 29 settembre. Valle Spluga: Rifugio Chiavenna (m 2042). Si parte da Cassano alle ore 6, direzione Madesimo, deviazione per Fraciscio, dove si parcheggia. Il primo tratto dell'itinerario parte dall'incantevole Conca dell'Alpe Angeloga, dove sorge il Rifugio Chiavenna. La continuazione raggiunge i numerosi laghi del Passo Angelonga con interessanti traversate fino a quota m 2391. Ritorno previsto per lo stesso itinerario. Equipaggiamento: media montagna. Tipo di escursione: per tutti. Dislivello m 1000. Salita in 3 ore.

MALGA ERVINA

Compatibilmente con i posti rimasti liberi è ancora possibile prenotare il rifugio per periodi di vacanza anche di pochi giorni. Per trascorrervi i fine settimana non è necessario prenotare: è sufficiente informare i responsabili (in sede nelle serate di apertura) per avere le chiavi e l'aggiornamento delle scorte alimentari disponibili.

CONCORSO FOTOGRAFICO

Ricordiamo che il termine di presentazione delle opere è stato posticipato al 7 novembre per dare modo ai partecipanti di organizzarsi con maggiore calma il materiale fotografico eventualmente realizzato durante l'estate. Il regolamento (che presenta novità e variazioni rispetto a quello dello scorso anno) e la scheda per l'iscrizione sono già disponibili presso la sede.

SERATA DELLA MONTAGNA

La tradizionale serata della montagna si terrà presso i locali dello Champagne Club nella serata di martedì 24 settembre. Interverrà il professor Arditio Desio che illustrerà la sua lunghissima e ricca attività di esplorazione. Nei giorni immediatamente precedenti e immediatamente seguenti la se-

rata verrà organizzata una mostra fotografica che illustra con documentazione fotografica e di alto valore storico tutta la vita esplorativa del professor Desio. La mostra sarà allestita nell'atrio di piazza Matteotti.

■ CHIUSURA ESTIVA

La sede rimarrà chiusa dal 2 al 19 agosto.

CORSICO

■ Sede: Portici P.zza Petrarca, 3 - 20094 Corsico (MI)

■ Apertura: giovedì dalle ore 20,30 alle 23 (apertura in agosto per tutto il mese).

■ NUOVA SEDE SOCIALE

Come diversi soci hanno già potuto verificare, la Sede Sociale della Sezione è stata trasferita in Portici Piazza Petrarca 3; La nuova struttura è stata giudicata unanimemente migliore e più funzionale di quella precedente. Il C.D. ringrazia quei soci che hanno lavorato per la sua realizzazione e l'Ente Locale della Città di Corsico che ha messo a disposizione i locali e l'arredamento. Per festeggiare l'avvenimento si terrà una serata giovedì 17 ottobre alle ore 21 durante la quale verrà compiuto anche un bilancio della situazione del Cai Corsico e si presenteranno progetti futuri. Seguirà rinfresco.

■ PROGRAMMA SOCIALE

Dal 5 al 18 agosto vacanze in CORSICA.

31 agosto - 1 settembre - **CERVINO** (m 4478). Il «Signore delle Alpi» verrà scalato per la più facile delle quattro creste, la «Hornigrat» o via normale svizzera (cresta nord). In treno fino a Zermatt. Funivia dello Schwyzsee (m 2583) e pernottamento alla Hornlihutte (metri 3260). Preferibilmente cordate già formate. Organizzazione: Club 4000 (tel. 4474661).

MEETING DI ORIENTAMENTO PER RAGAZZI LOMBARDI

Il 3 novembre al Pian dei Resinelli, a conclusione del corso di aggiornamento Accompagnatori sul tema della topografia e dell'orientamento, la Commissione lombarda di Alpinismo giovanile in collaborazione col prof. Vladimir Pacl organizza un «Meeting di orientamento» per squadre di tre ragazzi ciascuna ciascuna divise nelle categorie A (fino a 13 anni) e B (14-17 anni).

Alle Sezioni interessate alla partecipazione segnaliamo che le iscrizioni si chiuderanno il 30 settembre e che scopo della manifestazione è quello di coinvolgere i giovani in un grande gioco, ove l'aspetto competitivo avrà rilevanza minima, mirante ad approfondire le conoscenze sull'ambiente montano e in particolare sull'orientamento e la topografia.

Ulteriori informazioni potranno essere richieste a Bruno Cattaneo (telefono: 0931/54.00.67).

6/8 settembre - STAND SAGRA DI CORSICO. Presenza della Sezione alla Sagra cittadina con uno stand - Palestra Scuole Via dante - per illustrare l'attività e le iniziative del Cai alla popolazione corsichese.

14/15 settembre - DOLOMITI DI BRENTA.

Con base al rifugio Tuckett (metri 2272) escursioni ed arrampicate nei dintorni (Sosat, Castelletto, Bocchette...). Invitati in particolare allevi ed istruttori delle Scuole di Alpinismo e Sci Fondo. Mezzi propri fino a Madonna di Campiglio. Informazioni: tel. 4406374).

22 settembre - COURMAYEUR.

Gita sociale in pulmann con escursioni possibili in Val Veny, al rifugio Bertone, in Val Ferret o anche percorso attrezzato sul Monte Chetif. Sempre con l'incomparabile visione del Monte Bianco. Organizzazione: Sottosezione Trezzano (Verderio 4451109). **28/29 settembre - VAL SISSONE/** Escursione nell'Alta Val Malenco (Chiareggio) con pernottamento al bivacco Del Grande Camerini (m 2550). Suggestive visioni sul monte Disgrazia.

Mezzi propri. Informazioni: Burgazzi (4582872) Barbieri (4471393).

■ MONTE CONERO

Parallelamente ai trek primaverili in zone a clima mediterraneo, si propone un breve trek autunnale tra mare e monti, il **20/22 settembre**, sul Monte Conero, a sud di Ancona, prospiciente l'«Adriatico selvaggio». Programma. Venerdì pomeriggio: viaggio con mezzi propri fino a Sirolo (albergo o camping). Sabato: Sirolo - Passo del Lupo - Spiaggia delle Due Sorelle - Sirolo (possibile ritorno in barca). Domenica: Portonovo - Cima Conero - Rientro a Corsico in serata. La zona è paesaggisticamente di prim'ordine e offre possibilità per free-climbing, mountain-bike, cicli-

smo, artecultura (Loreto, Renacati, Urbino...). Informazioni: Concardi (Tel. 4474661).

■ **GIOVEDÌ DEL CAI CORSICO** Immagini in montagna e nel mondo. Serate culturali con proiezioni di diapositive. Ore 21,30 in Sede.

12/9 + CORSICA (Concardi)

19/9 + SUI CANALI DI BORGOGNA (Graglia)

26/9 + SERATA CLUB 4000 (Concardi).

TREZZANO S/N

■ Sede: Via Guglielmo Marconi, 6 - 20090 Trezzano sul Naviglio (MI)

■ Apertura: il martedì dalle ore 21

■ PROGRAMMI

22 settembre: Gita sociale in pullman a Courmayeur.

Iscrizioni ed informazioni in sede; resp. Verderio - Tel. (02) 4451109.

13 ottobre: Escursione al Rif. Andella - Valle Antrona Domo-dossola mezzi propri: questa gita è stata anticipata rispetto al programma ufficiale per non incappare nelle prime possibili nevicate di Novembre.

In sede è ora disponibile un proiettore per diapositive; tutti i soci possono mostrare le loro escursioni ed imprese alpinistiche compiute durante le ferie e i fine settimana.

CINISELLO B.

■ Sede: Via Marconi, 50 - Cinisello B.

■ Apertura: Mercoledì - Venerdì ore 21 alle 23

■ SCUOLA DI ALPINISMO B. PATERNO

Diretta dall'Istruttore Nazionale di Alpinismo Rolando Canuti dopo aver concluso con pieno successo il corso di ghiaccio è lieta di prendere il **14° corso di roccia AR1 autunnale**; Con il seguente programma:

26/9 Presentazione del corso, materiali, loro utilizzo

28-29/9 Tecnica d'arrampicata manovre di cordata (Pian Resinelli)

3/10 Cenni storici ed evoluzione dell'alpinismo

5-6/10 Tecnica d'arrampicata, manovre di assicurazione. (Val di Mello)

12-13/10 manovre di autosoccorso ascensione (Località da definirsi)

17/10 Come si prepara un'ascensione.

Nelle serate dei fine settimana si faranno le lezioni tecniche teoriche di completamento.

Il Rifugio «Al Caduti dell'Adamello» alla Lobbia Alta è nuovamente agibile.

Si raccomanda una buona preparazione atletica.

Si faranno riprese in video camera per il perfezionamento dello stile personale.

Al termine del corso verrà rilasciato un attestato di partecipazione con indicato i suggerimenti del corpo istruttori.

Quota di partecipazione L. 160.000 lire, comprensiva di assicurazione.

COLICO

■ Sede: Via Campione 7 - 22050 Colico (Co)

■ Apertura: tutti i venerdì dalle ore 20,30 alle ore 22,30

■ RIFUGIO IN COSTRUZIONE

Alpe Scoggione; i lavori sono iniziati; soci e sostenitori, hanno già, dopo la prima pietra, realizzato le fondazioni. Si attendono aiutanti per comporre squadre che in allegria e con entusiasmo continuino la realizzazione dell'opera. Qualsiasi tipo di aiuto è sempre ben accetto... anche il più piccolo. La sede rimarrà aperta tutti i venerdì del mese di agosto per coordinare i lavori. La baita Scoggione risistemata vi attende per escursioni nel gruppo del Legnone e per vacanze lavorative.

■ ALPINISMO GIOVANILE

Domenica 1 settembre Lago del Truzzo e Rifugio Carlo Emilio - Val Chiavenna.

Dopo una primavera non troppo clemente si spera di avere condizioni climatiche migliori.

■ GITE SOCIALI

Domenica 8 settembre: Capanna Tschierva (m 2583) Val Roseg, Engadina.

LESSINIA

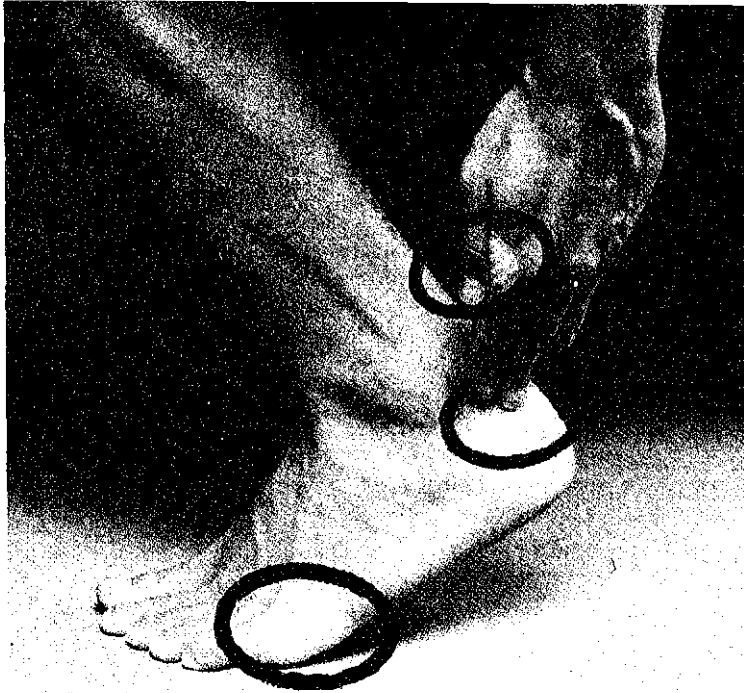
■ Recapito postale: c/o APT Piazza Chiesa, 34-37021 Bosco Chiesanuova (VR)

■ Sede sociale: «Baito di S. margherita» Via Menini, 14 Bosco C/n (VR)

■ Apertura: Ogni 1° e 3° venerdì del mese dalle ore 20,30 alle 22,00

■ ATTIVITÀ SOCIALE

10-11 agosto GRAN PILASTRO (alpinistica - Direttore Ivo



VESCICHE BASTA!

Oggi puoi dimenticare questo problema
frequente e dolente!



compeed

non è un cerotto, ma molto di più.

Provalo, per evitarti dolori.

Compeed: mai più vesciche.

Compeed, il nuovo metodo danese, funziona sulla tua pelle esattamente come un'altra pelle di protezione. Perfettamente aderente in ogni parte. Completamente elastica.

Le nuove scarpe premono e sfregano. La mano non è abituata alla racchetta. È il momento di proteggerti con un Compeed. E niente vesciche!

Ma quando la vescica è già comparsa, oppure ti sei procurato un'abrasione: metti subito un Compeed. Ti senti a posto come se nulla fosse. Cammini, corri, ti muovi in piena azione. E la lesione guarisce, meglio che con qualsiasi cerotto.

Compeed è unico, brevettato. Non lo senti. Non senti le vesciche, le abrasioni. Puoi correre la maratona, se vuoi.

RACCOMANDATO DA **Sixtus** DIVISIONE SPORT

Il metodo Compeed è venduto là dove c'è competenza:
nei punti vendita qualificati per lo sportivo.

DALLE SEZIONI

Scardoni Tel. 7050863)

La tappa del sentiero europeo europeo E 5 in programma il 24-25 agosto è stata tenuta il giorno 2 giugno ultimo scorso.

A causa delle particolari condizioni politico istituzionali della Jugoslavia la gita sociale del 14-15 settembre programma sui monti di questo paese verrà svolta con un'altra meta da destinarsi, informazioni in sede.

■ FELPE E T-SHIRT

In questi periodi è comparsa sulla stampa sociale una campagna pubblicitaria relativa a felpe e t-shirt prodotti in esclusiva per il Cai, i soci interessati possono acquistare i capi in parola previa prenotazione in Sede ove sono in visione i relativi campioni.

CLUSONE

■ Sede: Largo Nani, Clusone (BG)

■ Apertura: venerdì dalle 21 alle 23

■ GITE

4 agosto: Pizzo Arera (m 2512) Direzione: Amos Zanolli.

24-25 agosto: LYSKAMM (m 4527) Direzione: Adriano Canova.

25 agosto: Nelle Orobie da Valbondione (m 970) salita al rifugio Coca (m 1892) e proseguimento al passo di Coca (m 2645). Direzione: Germano Meloncelli.

7/8 settembre: Monte Bianco (m 48107) Direzione: Roberto Zanoletti.

14/15 settembre: GITA GIOVANILE. Nel parco dello Stelvio; Direzione: Enrico Scandella;

21/22 settembre: Traversata Val Masino - Val Bondasca Direzione: Gianpiero Ghisleni e Nicola Savoldelli.

6 ottobre: SS. Messa alla Cappella Savina in Presolana a ricordo dei caduti della montagna.

13 ottobre: Monte Legnone (m 2609). Direzione: Ivano Bancio.

12/13 ottobre: Gita Giovanile Da Castione della Presolana, salita al rifugio Rino Olmo per raviolata.

19/20 ottobre: Monte Stabio (m 2536) Direzione: Giorgio Todeschini e Dario Balduzzi.

10 novembre: Castagnata Località da destinarsi.

SONDRIO

■ Sede: Via Trieste 27 - Tel. 0342/214300

■ Apertura: martedì e venerdì, ore 21 - 22,30

■ GITE PER TUTTI

12 agosto: Lago del Verrobbio, zona Val Gerola, dislivello circa

500 metri, tempo di percorrenza 2 ore. Ritorno dalla Val Bomino. Eventuale escursione al Monte Ponteranica, quota 2378. Accompagnatore: E. Pelucchi. Partenza ore 7, rientro ore 18.

8 settembre: Pizzo dei Tre Signori, quota 2553, zona Val Girola. Dislivello circa 1500 metri, tempo di percorrenza 5 ore. Accompagnatori: Nicoletta Del Vecchio, E. Pelucchi. Partenza ore 6, rientro ore 18-19.

21-22 settembre: sentiero delle Orobie: Ambria, Passo Forcellino, Scais e pernottamento al rifugio Mambretti. Passo Biorco, Rifugio Donati, Accompagnatori: Guido Combi, Nicoletta Del Vecchio, Enrico Pelucchi.

partenza ore 7 del 21 settembre, rientro alle ore 18 del 22.

13 ottobre: Val Fabiolo, zona Sirta. Dislivello circa 700 metri, tempo di percorrenza 2 ore e 30 minuti. Partenza ore 8, rientro ore 14.

Chi intende partecipare alle escursioni deve dare la propria adesione presso la sede.

ASTI

■ Sede: Viale della Vittoria 50

■ Apertura: martedì e venerdì, ore 21

■ 5° CORSO DI ARRAMPICATA LIBERA

A partire dal 20 agosto presso la sede, sono aperte le iscrizioni per il 5° Corso di Arrampicata Libera che si svolgerà nelle più prestigiose palestre naturali del Piemonte, della Liguria e della Valle d'Aosta.

■ NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente onorario Fulvio Ercole, Presidente Claudio Nuti, Vicepresidente Tino Cerrato, Segretario Silvio Avidano, Tesoriere del Consiglio Direttivo sono: Walter Amerio, Elio Borgogno, Marco Buonfrate, Magda Gianotti, Olinde Pescarolo, Silvano Torchio, Giorgio Turin e Carlo Ventura. Revisori dei conti: Vincenzo Brosio, Franco Lerma e Carlo Durano.

Circa la suddivisione dei vari compiti nell'attività sezionale, sono state confermate le Commissioni tradizionali nel modo seguente: Commissione per la segreteria sezionale, per lo Sci Alpinismo, per lo Sci Alpino, per lo Sci di Fondo, per l'Escursionismo, per la Scuola di Alpinismo, (Direttivo Scuola «C. Barbero»), per la Speleologia, per l'Accantonamento Estivo, per l'Accantonamento invernale, per il Magazzino del Materiale Alpinistico, per la Biblioteca, per le Attività Culturali.

FIRENZE

■ Sede: Via Studlo 5 - (Cas. Post. 2285) - Firenze - Tel. 055/211731

■ Segreteria: ore 18 - 19,30, tutti i feriali, tel. 055/2398580

GRUPPO SPELEOLOGICO FIORENTINO

Si riunisce il giovedì e martedì alle ore 21,45 c/o la sede di V. Torre del gallo, 30 - Firenze (Tel. 2299979)

SOCI MENO GIOVANI

Si riunisce in sede ogni primo giovedì del mese - ore 18. Nel corso delle suddette riunioni potranno essere programmate altre eventuali escursioni su richiesta e suggerimenti dei facenti parte il gruppo.

23 settembre - sabato, PRATOMAGNO; Partenza da Firenze in pulmann alle ore 7 per san Giustino nel Valdarno. Si prosegue verso il passo della Crocina - panoramica del pratomagno fino al varco di Caselfranco dove è previsto lasciare il pulmann. Proseguimento a piedi per sentiero 0-0 fino a raggiungere la Croce del Pratomagno - Fontedel Duca - Rifugio Bulti.

GITE SOCIALI

21-22 settembre PALE DI SAN MARTINO - DOLOMITI OCCIDENTALI - Organizzazione Gruppo Alpinistico Tita Piaz

Sabato 21 settembre partenza da Firenze per San Martino di Castrozza e trasferimento al rifugio Pedrotti alla Rosetta con possibilità di usufruire della seggiovia del Col Verde e della funivia della Rosetta.

Domenica 22 settembre - itinerario A (per esperti): Rifugio Rosetta (m 2581) - attacco della ferrata Bolver - Lugli (m 2275) - bivacco Fiamme Gialle (m 3005) - passo del Travignolo (m 2925) - passo Bettega (m 2667) - col Verde (m 1965) - San Martino di Castrozza (m 1466).

Durata di cammino: ore 8
Se le capacità tecnico/fisiche dei partecipanti lo consentiranno potrà essere effettuata la salita al Cimon della Pala (m 3129) per la via comune.

Durata di cammino: ore 2,30 - 3.
itinerario B (per tutti) - rifugio Rosetta (M 2581) - passo Pradidali (m 2680) - rifugio Pradidali (m 2278) - val Pradidali - S.S. del passo Cereda (m 900).

FIRENZE: UN TREK ALL'ANNAPURNA

Programma ambizioso ma che conta su di un piccolo gruppo che voglia godersi una zona unica al mondo nella sua stagione migliore (più secca e più serena) e fuori dalla folla delle vacanze natalizie. Sono 10 gg. di trek con tappe di riposo e acclimatazione per raggiungere il «Balcone dell'Annapurna» dal quale lo sguardo spazia per tanti 8000, e poi salire al campo base dell'A. Durante il trek locande sempre presenti ci daranno un confortevole ricovero. Non mancherà la visita dei luoghi «eccellenti» di Katmandu e, per chi lo vorrà, un riposo sull'Oceano Indiano. Durata 18 gg. dall'9/11 al 24/11. Spesa circa 1.700.000 + 200 di cassa comune. Trasporto: aereo, mezzi pubblici o noleggiati, sherpa nel trek.

Durata di cammino: ore 6.

13-15 settembre MONTI SIBILLINI - accompagnatore: Silvano Degl'Innocenti: Sentiero per il Lago di Pilato, risalita alla sella delle Ciaule m 2240 e poi alla forca di presta. Tutta la cresta dei Sibillini da Forca di Presta al Monte Bove: In alternativa Gole dell'Infernaccio, Capotenna passo Cattivo 1969, (eventuale salita al monte Bove m 2169) discesa a Frontignano.

29 settembre MONTE TAMBURA E PENNA DI CAMPOCATINO Accompagnatori: Enzo Ariani - Ghiberto Piccini. L'itinerario percorre prima la conca di Serenaia contornata dal Pisanino dal Pizzo d'Uccello, dal Grondilice; Contrario e Cavallo per affacciarsi poi dalla foce di Cardeto sul versante di Gorfigliano e, dal Passo della Focolaccia, sul grandioso panorama della costa tirrena.

29 settembre - TANA CHE URLA (Fornovolasco -A.A.) - Organizzazione Gruppo Speleologico Fiorentino. Risalita sotterranea attraverso saloni e gallerie lungo il misterioso fiume che da nome alla grotta; materiale tecnico fornito dal G.S.F. Ore 6 di attività speleo elementare.

6 ottobre - TRAVERSATA DALLA VALLE DEL SESTAIONE A LIMANO Accompagnatori: Sil-

no Degl'Innocenti - Ghiberto Piccini durata di cammino: 6 ore.

13 ottobre - FORESTE CASENTINESI - Accompagnatori: Piero Della Bordella - Ghiberto Piccini durata di cammino: 5 - 6 ore. **20 ottobre - TRAVERSATA CA' LE TORRI** - AQUERINO Accompagnatori: Mario Bonecchi - Ugo Corti.

26-27 ottobre - Accompagnatore: Curzio Casoli. Gradualmente si sale per la mulattiera fino al centro valle (m 825) e al rifugio Brasca (m 1304) per la cena e il riposo. Dal rifugio Brasca si punta dritti al confine svizzero e al biv. Vanninetti (m 2592), attraverso terrazze e circhi glaciali superbi nella loro nudità di granito.

TREK E TOUR

Dal 7 al 22 settembre ALTI TATRA; Sospesi fra Polonia e Cecoslovacchia nel classico trek del gruppo Carpatico. Si tratta di circa 10 gg. impegnati per camminare e per vedere una fetta del «nuovo» est europeo. In pulmino con bagagli a seguito attraverso Austria e Germania direttamente a Stry Smokovec (m 1010) e da qua anelli e traversate ci faranno conoscere le montagne. Rientriamo in Italia con un giro più lungo attraverso Cracovia e Praga. Durata 11 gg.

Spesa lit; 470.000 + 250.000 di cassa comune.

SOTTOSEZIONI DI FIRENZE

STIA

■ Sede: Via B. Tanucci 7 - tel. 0575-58891

29 settembre - ALPI APUANE - MONTE TAMBURA (1890) (In coll; Cai Firenze) Dir.: Angiolo Ricci, Enrico Benucci.

13 ottobre - FORESTE CASENTINESI (in coll. CAI Firenze) Dir.: C.F.S.

17 novembre - BALLOTTATA Luogo da destinare.

PONTASSIEVE

■ Sede: Via Algeri - Pontassieve - Firenze

■ Apertura: giovedì ore 21 - 22,30 - sabato ore 16 - 18,00

Domenica 22 settembre (pulmann) - Appennino Settentrionale - Como alle Scale.

Domenica 6 ottobre (pulmann) Alpi Apuane

Domenica 20 ottobre - Foreste Casentinesi (mezzi propri)

Domenica 27 ottobre - (pulman di linea) - Passo del Muraglione - Castagno D'Andrea.

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.a.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in **CARTOGRAFIA** (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...) in questo reparto non si praticano sconti

CORSI/ESAME NAZIONALI ANNO 1991 PER ASPIRANTI GUIDA ALPINA

PERIODO ROCCIA

RITROVO alle ore 18 precise di mercoledì 11 settembre presso l'Albergo VILLA EMILIANA - Via Antelao 10 - 32046 S. VITO CADORE (BL) - tel. 0436/9216.

Il corso terminerà nella giornata di martedì 24 settembre 1991.

LE NORME di partecipazione al corso sono contenute nella circolare del 27 luglio 1990 che tutti hanno avuto.

LE ISCRIZIONI, accompagnate tassativamente dalla somma di L. 850.000 (ottocentocinquantamila) e da documenti non ancora consegnati, dovranno pervenire direttamente all'A.G.A.I. in Omegna, entro il 10 agosto 1991 (vale la data del timbro postale).

P.S. - I candidati dovranno essere provvisti anche del materiale da bivacco.

L'AMMISSIONE AI CORSI

Per l'ammissione alle prove di pre-selezione si richiede:

- aver compiuto i 18 anni di età all'inizio delle prove di selezione (presentare il certificato di nascita);
- certificato medico di idoneità alla professione di Guida;
- certificato di cittadinanza italiana;
- certificato penale;
- certificato di studio.

PREREQUISITI TECNICI E CURRICULUM

L'allievo deve essere tecnicamente e fisicamente preparato e esperto in scialpinismo, in alpinismo su roccia, neve, ghiaccio, misto e in arrampicata; quindi l'allievo non viene al corso per imparare a sciare o a arrampicare, ma per imparare a fare la guida.

Il candidato deve presentare un elenco delle escursioni effettuate su un periodo di almeno tre anni (ultimi e consecutivi).

CURRICULUM MINIMO

Scialpinismo 10 gite classificate BSA e di dislivello maggiore di 1200 m

Alta montagna 8 ascensioni classiche classificate D di cui tre di dislivello maggiore o uguale a 1000 m

Roccia (calcare e/o granito) 12 salite classificate TD e di dislivello maggiore di 400 m

Il contenuto del curriculum minimo è rivedibile periodicamente.

PRESELEZIONE (durata 4 giorni)

L'accesso al corso di formazione è subordinato al superamento di un esame di ammissione vertente sulle seguenti materie:

roccia
scialpinismo
neve, ghiaccio e misto.

Nell'ambito della preselezione è previsto un colloquio con funzioni conoscitive (analisi curriculum) con ogni allievo. La Commissione esaminatrice è costituita dalla C.T.

Durante le prove di preselezione gli allievi devono dimostrare le loro capacità tecniche individuali e su queste sono valutati; gli allievi non devono essere valutati invece sulle loro capacità didattiche (dimostratività) e di sicurezza (tecniche di assicurazione,...) perché questo è oggetto di apprendimento durante la formazione.



MATERIA	PROVA
ARRAMPICATA	Arrampicata in falesia attrezzata, almeno 2 itinerari di un tiro; difficoltà -6b a vista
GHIACCIO	Prova tecnica individuale nell'uso dei ramponi e della piccozza eseguita su un percorso a temi; si richiede un buon livello nell'uso dei ramponi sia punta e piatto che punte avanti e nell'uso della piccozza sia in trazione che in appoggio
SCIALPINISMO	Prova di tecnica di salita e di tecnica di discesa in pista e fuoripista con attrezzatura scialpinistica eseguita sia utilizzando gli impianti di risalita che nell'ambito di una breve gita scialpinistica; si richiede la serpentina in pista e fuori pista eseguita senza incertezze con dinamismo e sufficiente tecnica, più in generale un buon livello sia in tecnica di discesa che in tecnica di salita
PROVA A SCELTA	- percorso o salita di misto - circuito su terreno vario facile - arrampicata con scarponi su difficoltà di V UIAA - percorso a tempo

LIVELLO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Il livello di formazione deve fare riferimento ad uno standard comune a tutti i corsi. Questo standard è basato sul livello delle capacità tecniche, didattiche e di sicurezza richieste al futuro professionista al termine del corso di formazione.

Il livello di formazione è rivedibile periodicamente.

Il livello minimo delle capacità tecniche deve essere definito come segue:

DISCIPLINE	LIVELLO
ALPINISMO SU ROCCIA	VI UIAA con tranquillità e sicurezza; essere in grado di condurre con sicurezza ascensioni TD+
ALPINISMO SU GHIACCIO E MISTO	Comportarsi con tranquillità e sicurezza su pendii ripidi; essere in grado di condurre con sicurezza escursioni TD+
ARRAMPICATA	In falesia attrezzata 6b scala francese a vista
SCIALPINISMO	Serpentina in pista e fuoripista eseguita senza incertezze, con dinamismo e sufficiente tecnica; sciata sicura e dinamica in ogni situazione; avere sotto controllo le tecniche scialpinistiche in termini di sicurezza, abilità e efficacia; essere in grado di condurre con sicurezza un raid con gli sci
ESCURSIONISMO	Tali capacità sono necessariamente sottintese alle capacità tecniche richieste per le altre discipline
SOCCORSO	Essere in grado di svolgere le funzioni di un tecnico del soccorso alpino

NORME PER L'ISCRIZIONE: ogni candidato dovrà presentare domanda di iscrizione entro il 2 settembre 1991. La domanda corredata dai suddetti documenti e

dalla quota di partecipazione, può essere accettata anche se incompleta della documentazione, purché i documenti mancanti vengano consegnati direttamente all'inizio delle prove.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: è fissata in L. 250.000 ed è comprensiva della copertura assicurativa contro gli infortuni (massimali 75 milioni per morte, 75 milioni per invalidità permanente) e responsabilità civile verso terzi.

LE SPESE DI SOGGIORNO e degli impianti di risalita sono a carico dei candidati. Per chi desiderasse soggiornare in Albergo, l'organizzazione provvederà a predisporre i posti necessari a prezzi convenienti.

EQUIPAGGIAMENTO: di alta montagna adatto a sostenere le seguenti prove: scialpinismo, roccia e ghiaccio/misto.

Pertanto il candidato dovrà essere provvisto di scarpe da montagna e da scialpinismo - giacca a vento, ecc. - occhiali, corda in ottimo stato, ramponi, piccozza, martello roccia/ghiaccio, baudrier, ecc. - sci da scialpinismo, ecc. - carta topografica della zona, bussola e ricercatore elettronico da valanga.

DATA E LOCALITÀ: giovedì, venerdì, sabato e domenica 3, 4, 5 e 6 ottobre 1991 a BORMIO (SO).

RITROVO alle ore 18 precise di mercoledì 2 ottobre 1991 presso l'Hotel Nazionale di Bormio (SO) - tel. 0342/903361.

NORME DISCIPLINARI: non sarà ammesso alcun ritardo nella presentazione alle prove ed ai corsi. Ogni candidato è tenuto a seguire l'orario e le disposizioni che verranno impartite dalla Direzione. È prevista l'eliminazione dalle prove sia per non idoneità, sia per manifesta incapacità tecnica, sia per indisciplina. Le decisioni verranno prese dal Direttore dei corsi unitamente alla Commissione giudicatrice e saranno inappellabili.

Il Presidente dell'A.G.A.I.
(g.a. Giorgio Germagnoli)

BANDO PER I CORSI DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO PER GUIDA ALPINA ISTRUTTORE 1991

LOCALITÀ: CERTOSA DI SENALES (BZ)

DATE: aggiornamento 15 - 18 ottobre 1991

formazione 15 - 20 ottobre 1991.

RITROVO: 15 ottobre 1991 ore 14,00 - Presso Hotel ROSA D'ORO - Tel. 0473/89130

PROGRAMMA

OBIETTIVO

L'obiettivo è quello di formare o aggiornare le guide alpine istruttori ai corsi di formazione per guida alpina maestro di alpinismo. L'istruttore deve sapere cosa insegnare, come insegnare (dimostrare e spiegare), cosa valutare e come valutare e deve sapere organizzare (una lezione, un gruppo...).

PREREQUISITI

Almeno 1 anno di attività professionale dall'ottenimento della qualifica di guida alpina maestro di alpinismo.

Dimostrare di svolgere prevalentemente la professione di guida alpina maestro di alpinismo. Questo requisito è estremamente importante per una guida alpina istruttore in quanto una parte della formazione di guida alpina sta proprio nell'insegnare a fare la guida cioè nel trasmettere quella professionalità, quell'esperienza di lavoro e di rapporto con i clienti e allievi che si acquisisce solo lavo-

rando in tutte le specialità e lungo tutto l'arco dell'anno. D'altra parte esso è un elemento di difficile definizione e quantificazione perché diverse sono le esperienze di lavoro e i tempi e i modi in cui la professione viene organizzata dalle singole guide. Non potendo quindi obiettivamente dare dei riferimenti numerici in termini di giornate di lavoro o altro, con questo requisito si vuole senz'altro escludere quelle persone che esercitano altre professioni chiaramente prevalenti quali impieghi statali o attività professionali o impiegate nel commercio, nell'industria e nei servizi. Si vuole inoltre sollecitare le guide interessate al corso per guida alpina istruttore a fare una seria autocritica rispetto a questo requisito.

LIVELLO DELLA FORMAZIONE

Formazione: livello delle capacità di sicurezza - livello della formazione professionale di guida alpina maestro di alpinismo.

livello delle capacità tecniche - livello della formazione professionale di guida alpina maestro di alpinismo in ogni specialità.

livello delle capacità didattiche - è determinato dalla quantità e dai relativi contenuti della formazione ed è comunque un elemento che migliora con la pratica (insegnamento ai corsi di formazione).

Segue dalla pagina precedente

Aggiornamento: livello delle capacità di sicurezza - livello della formazione professionale di guida alpina.

livello delle capacità tecniche - livello formazione e preselezione, sconto in termini di specializzazione o di livello tecnico inferiore in una specialità.

livello delle capacità didattiche - è determinato dalla quantità e dai relativi contenuti della formazione ed è comunque un elemento certo dovuto all'esperienza acquisita durante l'insegnamento ai corsi di formazione.

Il livello minimo delle capacità tecniche è definito come segue:

Alpinismo su roccia: VI UIAA con tranquillità e sicurezza; essere in grado di condurre con sicurezza ascensioni TD+.

Alpinismo su ghiaccio e misto: comportarsi con tranquillità e sicurezza su pendii ripidi; essere in grado di condurre con sicurezza ascensioni TD+

Arrampicata: in falesia attrezzato GB scala francese a vista.

Scialpinismo: serpentina in pista e fuoripista eseguita senza incertezze con dinamismo e sufficiente tecnica; sciata sicura e dinamica in ogni situazione; avere sotto controllo le tecniche scialpinistiche in termini di sicurezza, abilità e efficacia; essere in grado di condurre con sicurezza un raid con gli sci.

Escursionismo: tali capacità sono necessariamente sottintese alle capacità tecniche richieste per le altre discipline.

Soccorso: essere in grado di svolgere le funzioni di un tecnico del soccorso alpino/

Il livello di formazione è rivedibile periodicamente.

ESAME E VALUTAZIONE

L'esame e la valutazione devono permettere di verificare che l'allievo ha raggiunto l'obiettivo del corso. Schematizzando:

- esercita prevalentemente la professione - prerequisite
- livello capacità tecniche, di sicurezza e didattiche - curriculum del corso di formazione e esame
- eventuale specializzazione - informazione fornita dall'allievo.

La valutazione avviene attraverso un questionario di valutazione e un esame.

Prova orale su spiegazione e organizzazione. Si articola in un argomento.

Prova pratica su spiegazione, dimostrazione e tecnica. Si articola in uno o più esercizi ad alto contenuto tecnico per ogni specialità.

CORSO DI FORMAZIONE:

1. Ritrovo ore 14.

Inizio lavori ore 15.

Lezione sui principi generali della didattica (A. Bianchi).

2. Lavoro pratico suddiviso in 4 gruppi di lavoro.

Didattica applicata.

3. Lavoro pratico suddiviso in 4 gruppi di lavoro.

Didattica applicata.

4. Lavoro pratico suddiviso in 4 gruppi di lavoro.

Didattica applicata.

5. Esami teorici e pratici.

6. Esami teorici e pratici.

CORSO DI AGGIORNAMENTO:

1. Ritrovo ore 14.

Inizio lavori ore 15.

Lezioni sui principi generali della didattica (A. Bianchi).

2. Lavoro pratico suddiviso in 4 gruppi di lavoro.

Didattica applicata

3. Lavoro pratico suddiviso in 4 gruppi di lavoro.

Didattica applicata.

4. Lavoro pratico suddiviso in 4 gruppi di lavoro.

Didattica applicata.

VARIE

Scadenze: validità 3 anni, rinnovabile previa verifica dell'idoneità (aggiornamento); chi non ottiene l'idoneità decade dall'elenco degli istruttori o comunque non può essere convocato. Il corso ha validità per 3 anni indipendentemente dal fatto che si anticipi l'aggiornamento (massimo 1 anno); è possibile posticipare al massimo di 1 anno la partecipazione al corso di aggiornamento purchè si spedisca una tempestiva giustificazione al Presidente della CTAGAI.

Esame: devono sostenere l'esame coloro che non fanno parte dell'elenco degli istruttori (istruttori nuovi) e quegli istruttori che pur facendo parte dell'elenco non hanno insegnato ai corsi di formazione negli ultimi 2 anni. Si stabilisce di organizzare il corso istruttori un anno in autunno e un anno in primavera per permettere la più ampia partecipazione rispetto alle esigenze di lavoro.

Le domande di partecipazione ai corsi, accompagnate dalla quota di 35.000 (comprensiva di assicurazione R.C. ed Infortuni, eventuali dispense tecniche, ecc.), dovranno essere trasmesse alla Segreteria Nazionale dell'A.G.A.I. - casella Postale 19 - 28026 OMEGNA (NO) - entro e non oltre la giornata di sabato 31 agosto 1991.

Le spese di soggiorno saranno a carico dei partecipanti; l'Albergo ROSA D'ORO praticherà il prezzo di L. 43.000/giorno per la mezza pensione.

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482

VIA TORINO 51 - TEL. 871155

IL PREMIO BRUNO CREPAZ

Per onorare la memoria e per ricordare l'opera di Bruno Crepez suo socio e Accademico del Cai, l'Associazione XXX Ottobre - Sezione del Cai in Trieste, istituisce un premio da assegnarsi all'alpinista italiano che nel periodo 30 marzo - 30 settembre 1991 si sarà maggiormen-

te distinto per la sua attività esplorativa, nella cerchia alpina italiana, con ciò intendendo l'apertura di vie nuove.

Il premio, consistente nella somma di L. 1.500.000, verrà assegnato da un'apposita commissione di cinque membri nominati dal Consiglio Direttivo dell'Associazione XXX Ottobre. Ogni candidato dovrà far pervenire entro il

10 ottobre 1991 alla Commissione giudicatrice del Premio Bruno Crepez, presso Associazione XXX Ottobre, via Battisti 22, 34125 Trieste, l'elenco della sua attività esplorativa nelle Alpi nel periodo predetto, unendo per ogni via nuova una relazione tecnica, la fotografia della parete con segnato il tracciato ed eventualmente altri elementi atti ad

illustrare l'impresa e la sua portata.

La proclamazione del vincitore e la consegna del premio verranno effettuate in un'apposita manifestazione il 30 ottobre 1991.

Il premio sarà indetto annualmente con le modalità e con i temi che saranno stabiliti di volta in volta dalla Sezione XXX Ottobre.